

# LEGNO 4.0

imballaggio. ambiente. logistica. foreste.

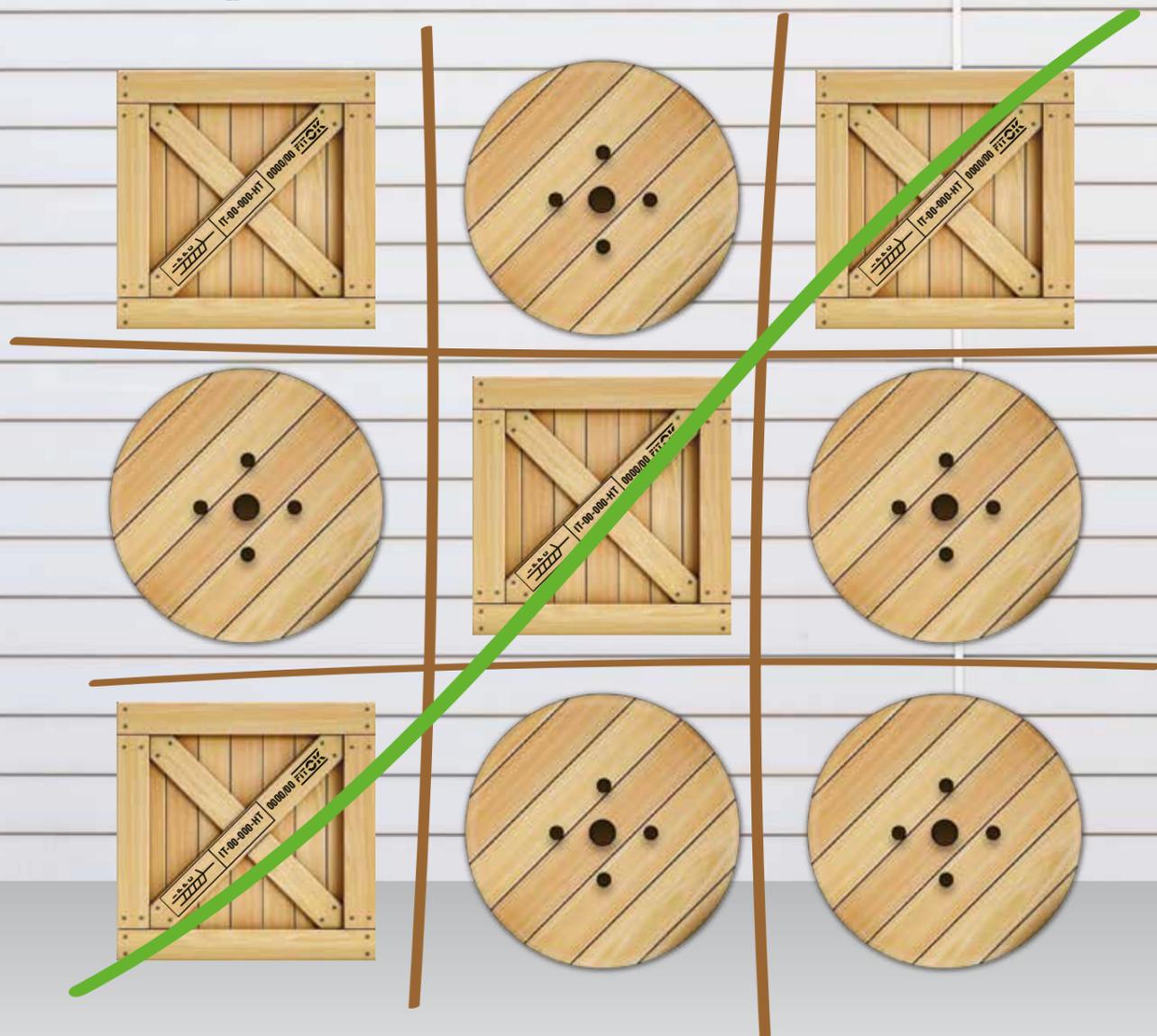


2021:  
LA RIPRESA  
NON PUÒ  
ATTENDERE



MADE IN conlegno

# LA QUALITÀ VINCE SEMPRE



Conlegno è riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali come Soggetto Gestore del Marchio internazionale di prodotto IPPC/FAO, che certifica procedure e trattamenti fitosanitari conformi allo Standard ISPM n.15. Il **Marchio FITOK** e il **Riferimento di Rintracciabilità Fitosanitaria (RRF)** creano un collegamento univoco tra trattamento fitosanitario e imballaggio in legno trattato garantendo la massima rintracciabilità e sicurezza.

Conlegno, Consorzio Servizi Legno Sughero | Foro Buonaparte, 12 - 20121 Milano (MI) | +39 02.89095300 | fitok@conlegno.eu | www.conlegno.eu

**LEGNO 4.0**  
**IMBALLAGGIO, AMBIENTE, LOGISTICA, FORESTE**  
Rivista quadrimestrale  
Reg. Trib. di Milano nr. 327 del 22/11/2017  
Dicembre 2020 – Anno 4 n. 10

**PROPRIETÀ**  
Conlegno  
Consorzio Servizi Legno Sughero  
Foro Buonaparte, 12  
20121 Milano

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Matteo Gavioli

**CAPO REDATTORE**  
Luca Maria De Nardo

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso, Diana Nebel, Andrea Brega, Eliana Macri

**PROGETTO GRAFICO**  
Elisa Padovan

**REDAZIONE**  
Espresso Communication Solutions s.r.l.  
Via Melette Di Gallio, 4  
20900 Monza (MB)  
welcome@espressocommunication.it

**ADVERTISING**  
Responsabile:  
Davide Paradiso  
advlegno4.0@conlegno.eu

**EDITORE**  
Espresso Communication Solutions s.r.l.  
Via Melette Di Gallio, 4  
20900 Monza (MB)  
welcome@espressocommunication.it

**HANNO COLLABORATO**  
Ufficio stampa di FederlegnoArredo, Elena Puglisi, Alberto Cavalli, Ing. Fabio Grassucci, Davide Paradiso, Elisa Padovan

**REFERENZE ICONOGRAFICHE**  
Le immagini di questo numero provengono da archivi Conlegno e da banche immagini royalty free

La rivista è distribuita gratuitamente

In copertina:  
2021: La ripresa non può aspettare

## Summary

### EDITORIALE

5  
Orlando Fravega

### NEWS

6

### COVER STORY

10  
Recovery Fund, una storia ancora da scrivere

### INTERVISTA

14  
Più intermodale e digitale in logistica:  
Marcello Di Caterina, ALIS Italia In Movimento

### SCENARI

17  
Foreste sotto attacco  
20  
Nasce dal legno, viaggia nel legno

### TENDENZE

22  
Dati FITOK & EPAL: terzo trimestre 2020

### FORMAZIONE

26  
Istruire tecnici crea mercato  
28  
Verso una 'patente' per l'imballatore

### INSERTO STACCABILE

31

### STRUMENTI

40  
Soluzioni digitali con IPAL  
43  
EPAL accelera anche nel digitale  
44  
La risposta della CE alla deforestazione  
46  
Sopraelevare in legno: conviene?

### NORMATIVA

48  
Conlegno TRUST sostiene le certificazioni  
50  
Certificato di conformità? Non è OK, non è FITOK  
52  
ISPM n. 15 e Brexit: lo sforzo sarà congiunto  
54  
Tutti gli adempimenti del sistema PEREPAL

### SPECIALE REGIONE

56  
Le Marche alla riscoperta del legno

### DESIGN

58  
Mini casette anti - covid  
60  
Cassette in legno per il bio  
62  
Ferro, ghisa, alluminio? Milano sceglie il legno  
64  
L'ambiente è l'asset principale del turismo sostenibile

### LINK UTILI

66



® **U.I.F.A.T. s.r.l.**

**MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO**

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO ed EPAL.

Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.



### UI-JET H1

Timbratore manuale inkjet specifico per la marcatura digitale di pallets accatastati. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25 x 100.

### UI-JET H Plus 1

Timbratore manuale inkjet per la marcatura digitale di pallets accatastati, casse, gabbie e qualsiasi altro tipo di imballaggio in legno. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25x2000.



### HRP R4 (Macchina certificata con Licenza EPAL F-I001)

Timbratore automatico inkjet per la marcatura digitale di pallets su linea automatica. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO ed EPAL, dim. massima di stampa mm 100 x infinito. Macchina certificata con licenza EPAL F-I001.

## PIÙ ATTENZIONE alle risorse

Quale 2021? Lo scenario attuale e le previsioni degli effetti del lock down passato e presente, speriamo non futuro, inducono cautele, se non addirittura pessimismo.

All'orizzonte i rincari delle materie prime, il calo dell'export, l'edilizia frenata anche dal rallentamento della pubblica amministrazione, e un generale attendismo che blocca e rimanda investimenti e progetti.

A ciò si aggiunge l'incertezza dei fondi per la ripresa: arriveranno, ma non si sa quando e come saranno spesi. A pagina 10, nell'articolo dedicato alla Cover Story, trovate alcune considerazioni sul tema.

Conlegno è stato, quest'anno, ancora più vicino alle imprese che negli altri anni, nonostante il lavoro a distanza: il supporto alle imprese sull'applicazione dei vari DPCM, la formazione digitalizzata, lo sviluppo di IPal coi colleghi europei, il progetto Conlegno Trust, nato proprio in questi mesi difficili. Non ci siamo fermati. E non ci fermeremo nel 2021 perché il contesto italiano e internazionale contiene premesse importanti e concrete sulle quali ripartire.

Il Green Deal europeo, fatto di direttive, regolamenti, progetti e fondi per lo sviluppo, trova uno dei suoi fondamenti teorici nel paradigma dell'economia circolare: non abbiamo forse dalla nostra la materia prima più riparabile, riciclabile e rinnovabile del pianeta?

L'altro fondamento, quello concreto, del Green Deal, è la foresta. Se è vero che l'Italia è ricca di boschi poveri, è altrettanto vero che possono e devono diventare ricchi fornendo alcuni assortimenti legnosi, progetti di turismo sostenibile, sviluppo di risorse agroalimentari, diffusione di progetti di edilizia sostenibile.

Siamo ricchi di imprese specializzate nel biologico: il recente Protocollo FLA e FederBio, con il supporto di Rilegno, intende restituire funzioni e dignità all'imballaggio leggero in legno per il settore ortofrutticolo. L'imballaggio industriale dovrà invece attendere le ricadute positive generate dai sostegni all'exportazione che non tarderanno ad arrivare, e nel frattempo dare sostegno economico alle imprese favorendo progetti di automazione e digitalizzazione del processo produttivo.

Questi sono soltanto alcuni dei temi affrontati nel numero 10 di Legno 4.0 che continua a proporre approfondimenti dei temi di attualità italiani ed europei e a leggere le opportunità di mercato, ma anche le criticità per ipotizzarne le soluzioni.



*Orlando Fravega*  
Presidente Conlegno

## CLAUDIO FELTRIN È IL NUOVO PRESIDENTE.

### "Visione e azione" il binomio per il 2020-2024

È Claudio Feltrin il nuovo presidente di FederlegnoArredo, la Federazione italiana che rappresenta le aziende del settore legno-arredo, eletto lo scorso 31 ottobre dall'Assemblea generale che ha confermato il voto di designazione del 15 settembre scorso. Presidente e amministratore delegato di Arper Spa, azienda di design trevigiana che crea sedute, tavoli e complementi di arredo per la collettività, il lavoro e la casa, dal 2014 Claudio Feltrin fa parte del Consiglio direttivo di Assarredo e nel 2017 ne diventa Presidente. È membro del Consiglio di amministrazione di Federlegno Arredo Eventi SpA e da oggi è alla guida di FederlegnoArredo per il quadriennio 2020-2024, succedendo a Emanuele Orsini.

"Prima di tutto desidero rivolgere un ringraziamento sincero a tutti coloro che mi hanno sostenuto in questa avventura che, visto il momento storico che stiamo vivendo, è tutt'altro che in discesa. Consapevole di questo – spiega Feltrin – credo che oggi più che mai la priorità della nostra Federazione sia con 'Visione e azione' partire da una concreta analisi dei bisogni delle aziende associate, per agire con tempestività e incidere sulle scelte che ricadono sui nostri imprenditori.

A tal proposito, ho ritenuto opportuno insieme a Federmobili inviare, non appena eletto, una lettera al Governo e ai ministri competenti affinché la nostra filiera rimanga operativa qualunque sia lo scenario che ci troveremo di fronte nei prossimi giorni. Abbiamo chiesto di poter continuare a produrre, vendere, consegnare e montare i nostri prodotti nel pieno rispetto delle norme anti Covid, come fatto fino ad ora. L'obiettivo non è solo salvaguardare le nostre aziende e i loro lavoratori, ma permettere di produrre ancora PIL a uno dei settori trainanti per il Paese".

"FederlegnoArredo è e continuerà a essere il luogo privilegiato di dialogo e la cassa di risonanza del settore legno-arredo, il luogo in cui questo disegno di visione, sviluppo e progresso diventa realtà. Ma non solo – spiega Feltrin – penso a una Federazione che ambisca a diventare leader indiscussa anche in tema di sostenibilità ed economia circolare. Un obiettivo strategico che, alla luce dell'emergenza sanitaria, diventa irrinunciabile". Il programma del neo presidente si articola su alcuni punti fondamentali: sostenibilità e accesso alle risorse, siano esse naturali o umane; creazione di un network di filiera; formazione delle competenze, affinché si rafforzi la cultura d'impresa attraverso il capitale umano; collaborazione con soggetti che agevolino l'innovazione sia di prodotto sia di processo; digitalizzazione ed evoluzione conseguente del modo di fare impresa, per preparare le aziende ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto, compreso il sistema di fare fiere. A questi si aggiunge un nuovo modello di governance della Federazione che abbia come obiettivo principale l'efficienza quale strumento indispensabile per rispondere al meglio alle esigenze delle imprese.

La squadra della presidenza è composta da 7 vicepresidenti:

Maria Porro – Pres. Assarredo  
Ezio Daniele – Pres. Assoimballaggi  
Paolo Fantoni – Pres. Assopannelli  
Carlo Urbinati – Pres. Assoluze  
Gianfranco Marinelli – Pres. Assufficio  
Gianfranco Bellin – Pres. Assotende  
Alessandro Calcaterra – Pres. Fedecomlegno

Come da statuto, a breve, dopo l'elezione, si riunirà il nuovo Consiglio Generale di FederlegnoArredo, che eleggerà 4 Consiglieri, tra i membri delle Associazioni che non siano rappresentate dai 7 vicepresidenti già eletti. I 4 Consiglieri andranno a completare il Consiglio di Presidenza e il Consiglio Generale di FederlegnoArredo.



#### Nuovo regime fitosanitario UE

Approvato in Consiglio dei Ministri lo scorso 30 ottobre il pacchetto composto da quattro schemi di decreto legislativo che consentirà di recepire in Italia il nuovo regime fitosanitario europeo, introdotto con il Regolamento 2016/2031, e di adeguare la normativa nazionale sui controlli ufficiali in materia di sanità delle piante al Regolamento (UE) 2017/625. Si tratta di un lavoro di riordino di una normativa tecnica complessa e frammentata relativa al Servizio fitosanitario Nazionale. Comporterà una riorganizzazione che parte dal ridefinire responsabilità, competenze, strumenti e personale in dotazione del Servizio Fitosanitario Centrale (SFC) e dei Servizi Fitosanitari Regionali (SFR), con l'obiettivo di rendere ancora più efficiente e veloce la capacità di risposta del sistema, anche grazie all'attribuzione al Comitato Fitosanitario Nazionale del ruolo di Organismo con potere decisionale.

#### 2020 da record per il biologico

Consumi in crescita del 4,4% per il settore del biologico che nel 2020 incasserà la cifra record di 3,3 miliardi secondo quanto si legge nel rapporto "Bio in cifre" presentato da Ismea. Le vendite di biologico sono aumentate soprattutto all'interno dei supermercati (+11%) dove tra tutti i prodotti spiccano le uova bio che alla voce acquisti registrano un +9,7%. Anche gli operatori coinvolti sono saliti a 80.643 e le superfici coltivate sono arrivate a sfiorare i 2 milioni di h. Oltre alla produzione nazionale, è in aumento anche l'importazione di prodotti biologici del 13% per gli acquisti dai Paesi extra-UE.

#### Nuovi impianti per l'MDF

Il Gruppo Fantoni sta investendo 30 milioni di euro per la realizzazione di nuovi impianti nello stabilimento di Osoppo (UD), che coinvolgerà 33 aziende del territorio per un totale di 176 persone. La nuova linea prevede la pulizia del legno riciclato, la produzione di MDF con elevata percentuale di legno di riciclo ed una capacità massima di 300mila tonnellate l'anno. Segue l'automazione della fase di trasporto e di magazzino automatico dei prodotti levigati collegati alle linee di nobilitazione.

#### Ecobonus, il bilancio di Enea

Dopo 13 anni di ecobonus, il meccanismo per incentivare l'efficienza energetica negli usi finali introdotto nel 2007, sono stati oltre 42 miliardi gli investimenti per interventi di riqualificazione, di cui 3,5 solo nel 2019, con un risparmio complessivo di circa 17.700 GWh/anno. I dati sono stati elaborati da Enea in due rapporti annuali sull'efficienza energetica e sulle detrazioni fiscali. Grazie agli incentivi nel 2019, inoltre, sono stati ottenuti risparmi per 250 milioni sulla bolletta energetica nazionale e una riduzione delle emissioni di CO2 di oltre 2,9 milioni di t.

#### Inquinamento navi, UE deve fare di più

Secondo un rapporto della Commissione Europea sul monitoraggio dell'inquinamento del trasporto marittimo, nel 2018 le emissioni di CO2 di 11.600 navi sono state di 138 milioni di tonnellate: il 3,7% delle emissioni totali di CO2 nell'UE. Mancano però all'appello i dati relativi agli ossidi di zolfo, altrettanto inquinanti, di cui nel rapporto non si tiene conto. Sarebbe l'analisi di questi ultimi, condotta sull'anno 2017 da Transport&Environment (T&E), a screditare l'ipotesi che la maggior parte della flotta monitorata soddisfi già gli standard globali di efficienza energetica applicabili nel periodo 2020-2025.

#### Un collega vittima di Covid-19

EPAL International ricorda Martin Lyubenov Simeonov, responsabile del Comitato Nazionale di Bulgaria, Romania e Grecia: ha perso la battaglia con il Covid-19 morendo a soli 42 anni. L'impegno di Martin nell'affermare la qualità dello standard Epal e la lotta alla contraffazione nei paesi balcanici verrà portata avanti dal Comitato Nazionale di EPAL Bulgaria, Romania, Grecia in sua memoria.

“

## I consumatori chiedono imballaggi più sostenibili

Una ricerca condotta da Nomisma dimostra che la tendenza a scegliere prodotti con un packaging green guiderebbe il 46% degli italiani nella scelta dei prodotti per la persona e per la casa, e il 43% nel settore food, ma solo il 16,4% delle aziende italiane propone prodotti ecosostenibili.

”

”

“

## CONAI, più contributi ambientali per acciaio, plastica e vetro

Il Consiglio di amministrazione CONAI ha deliberato un aumento del contributo ambientale per gli imballaggi in acciaio, in plastica e in vetro a partire da gennaio. Per quanto riguarda l'acciaio, il contributo passerà da 3 €/t a 18. Per la plastica, invece, i valori del CAC resteranno invariati per gli imballaggi in plastica di fascia A (150 €/t) e di fascia B1 (208), ossia per gli imballaggi maggiormente riciclabili. Aumenteranno invece per gli imballaggi di fascia B2 e di fascia C: per la prima si passa da 436 €/t a 560, per la seconda invece da 546 a 660. Infine, il contributo ambientale per gli imballaggi in vetro passerà da 31 a 37 €/t. Previste anche procedure semplificate per l'import di merci imballate.

”

”

“

## Addio Giuliano Luvisoni

L'industria friulana del legno perde uno dei suoi storici pionieri. È morto a 91 anni Giuliano Luvisoni, imprenditore che fondò nel 1966 la G. Luvisoni & Co. di Martignacco: azienda storica che vanta ormai 54 anni di attività nella commercializzazione del legname.

”

”

“

## Il vettore si trova con un'app

L'azienda cinese Manbang ha sviluppato un'app per smartphone, chiamata Huochenbang, che consente alle imprese di entrare a contatto diretto con i camionisti e trovare il trasportatore più adatto. Sono già 4,4 milioni i titolari di piccole aziende che hanno evitato così i costi d'intermediazione, affidandosi direttamente, tramite l'app, a uno dei 10 milioni di vettori già registrati.

”

”

“

## I vantaggi del tandem

CEI-Bois ed EOS rafforzano cooperazione e azioni di lobbying. Già oggi le due organizzazioni condividono le risorse e fanno convergere azioni e strategie, ma nelle rispettive Assemblee Generali recenti hanno deciso di agire insieme presso i politici dell'UE, di sostenere l'uso del legno legale come soluzione alle sfide del cambiamento climatico e di promuovere legislazioni e condizioni politiche favorevoli all'uso del legno nelle costruzioni e l'impiego del legno come materia prima fuori e dentro i confini dell'UE. CEI-Bois ed EOS hanno deciso di operare tramite un Segretario Generale Congiunto; inoltre, viene creata la nuova posizione di Public Affairs Director. Silvia Melegari è dal 14 settembre il Segretario Generale Congiunto per CEI-Bois ed EOS; è in corso (31 ottobre) il processo di nomina del Public Affairs Director congiunto.

”

“

“

## Prezzi del legno al rialzo

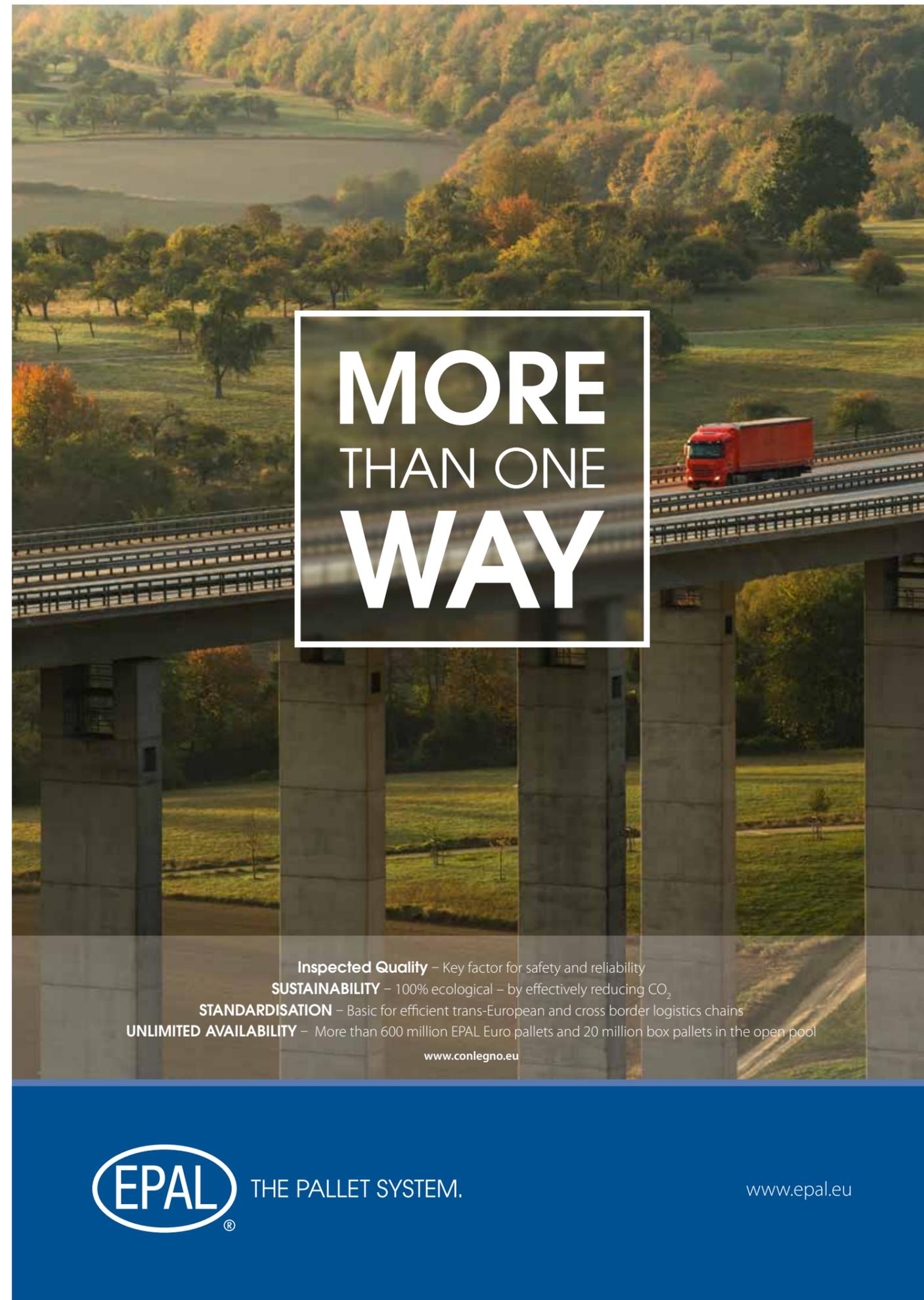
FEPPEB prevede che le forniture di segati in alcuni mercati internazionali aumenteranno di prezzi entro fine anno: infatti, la ripresa delle azioni di lockdown in molti Paesi sta causando una significativa tendenza al rialzo. Inoltre, l'attività nell'edilizia e altri settori che utilizzano il legno è tornata ai livelli pre-crisi dopo i blocchi e altre restrizioni dall'inizio di quest'anno, mentre molte segherie sono rimaste chiuse o gestite al di sotto della capacità e hanno visto le scorte scendere a livelli critici. Negli Stati Uniti, la produzione interna è aumentata appena del 2,5% e i prezzi sono raddoppiati in soli tre mesi; in Canada la produzione è diminuita del 13% nei primi cinque mesi del 2020. Germania e Scandinavia hanno aumentato i volumi delle esportazioni negli Stati Uniti e in altri mercati non europei; gli Stati Uniti e la Cina sono attualmente rispettivamente la prima e la terza destinazione per le esportazioni di conifere tedesche.

”

”

## Pallet, frode milionaria ad Assisi

Tre diverse aziende operanti nel settore dei pallet sono finite nel mirino della Guardia di Finanza di Assisi per aver evaso più di 1,3 milioni di imposte e per non aver dichiarato 2,5 di ricavi. Al termine dell'attività d'indagine, denominata "Black pallets", sono state 11 le persone denunciate per vari reati fiscali tra cui l'emissione di fatture false e l'occultamento di documenti contabili.



MORE  
THAN ONE  
WAY

Inspected Quality – Key factor for safety and reliability

SUSTAINABILITY – 100% ecological – by effectively reducing CO<sub>2</sub>

STANDARDISATION – Basic for efficient trans-European and cross border logistics chains

UNLIMITED AVAILABILITY – More than 600 million EPAL Euro pallets and 20 million box pallets in the open pool

[www.conlegno.eu](http://www.conlegno.eu)



THE PALLET SYSTEM.

[www.epal.eu](http://www.epal.eu)



di Luca M. De Nardo

# RECOVERY FUND, *una storia ancora da scrivere*



**I 209 MILIARDI DEL FONDO PER LA RIPRESA CHIAMANO IN CAUSA TUTTA LA FILIERA DEL LEGNO: LA MAPPA DELLE OPPORTUNITÀ**

Lo scorso 21 luglio la Commissione Europea, il governo dell'UE, ha stanziato 750 miliardi per la ripresa dai danni economici causati dalla pandemia: sfruttando i mercati finanziari internazionali, la CE ha previsto di raccogliere 360 miliardi da destinare a prestiti ed altri 390 da erogare come contributi a fondo perduto.

All'Italia ne spettano poco meno di 209, pari al 28%: oltre un quarto, una percentuale che dà la misura di quanto sia importante l'economia italiana nel sistema europeo. Di questi, oltre 127 rientrano nei prestiti, oltre 81 nei contributi a fondo perduto.

I fondi saranno erogati nel corso del 2021 previa presentazione di appositi piani entro il 30 aprile del prossimo anno, ma già da ottobre si potevano presentare programmi preliminari. Approvare un piano ed ottenere prestiti e contributi non sarà automatico, ma sottoposto a negoziazione. Si chiama PNRR - Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e sarà sottoposto prima alla CE, poi all'Ecofin, e approvato o rifiutato o corretto in un arco di tempo massimo di 3 mesi. Siamo arrivati, nella peggiore delle ipotesi, alla fine di luglio 2021, per poi ricevere subito il 10% dell'importo totale approvato (nella migliore ipotesi, 21 miliardi).

Ad ottobre, il governo aveva già elaborato una bozza preliminare del PNRR da sottoporre alla CE; frutto dell'analisi di oltre 550 progetti arrivati all'esecutivo, il piano punta ad alcuni settori in cui soprattutto il comparto legno è fortemente presente: dal sostegno agli incentivi fiscali sulla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, a quelli sugli interventi di messa in sicurezza degli edifici in linea con la normativa anti-sismica; poi sull'attuazione del Piano Nazionale per l'industria 4.0, sulla riqualificazione delle infrastrutture sanitarie e lo sviluppo del paradigma dell'economia circolare. Non sono tutti i settori proposti, ma quelli nei

quali la filiera del legno-arredo appare maggiormente coinvolta. L'edilizia in legno è protagonista non solo per il riferimento alle politiche di efficienza energetica e di sicurezza anti-sismica, ma anche per il settore sanitario: basti pensare all'insufficienza numerica e strutturale delle oltre 6000 RSA, chiamate in questi mesi ad uno sforzo oltremisura nel gestire degenti e pazienti in ambienti assolutamente non idonei; senza contare il ritardo cronico del nostro Paese nel saper gestire le persone colpite da patologie invalidanti come Alzheimer e SLA: nuove strutture intelligenti ed a misura d'uomo, per esempio, sarebbero in grado di alleggerire il peso delle strutture ospedaliere pubbliche con un risparmio di risorse ed un miglioramento dei servizi erogati.

Anche il settore degli imballaggi è coinvolto nel Piano: basti pensare al ruolo di strumento logistico prioritario del bancale e delle casse in legno per il commercio nazionale ed internazionale: entrambi i settori sono chiamati al cambiamento, ad essere contenitori di informazioni prima che di merci: il dialogo con le macchine di processo e di confezionamento industriale, con i vettori e con gli impianti automatici dei magazzini, è il futuro per la riduzione dei costi e l'ottimizzazione del commercio mondiale, una partita che l'Italia non ha ancora cominciato a giocare seriamente.

In questo scenario denso di opportunità, abbiamo coinvolto due fra i numerosi imprenditori del comparto legno, scelti per la loro funzione di servizio ai colleghi: il presidente di Conlegno e il coordinatore del CT EPAL.

## **IL PUNTO DI VISTA DI ORLANDO FRAVEGA - PRESIDENTE DI CONLEGNO**

Il Recovery Fund si basa sulla premessa di metter mano alle

riforme strutturali in Italia mai sostanzialmente avviate e di cui, semestralmente, dovremmo informare la UE dello stato di avanzamento. Questo mi dà già da pensare a quanta incertezza aleggerà sull'erogazione delle tranche di finanziamenti dopo la prima. La politica potrebbe accelerare in questa azione anche spinta dall'exasperazione di molte categorie che si sentono più penalizzate di altre e che potrebbero arrivare a tensioni sociali nelle piazze. Ammesso quindi che i soldi arrivino, ecco alcune riflessioni su come potrebbero intercettare la nostra filiera.

I due pilastri che agiscono sulle nostre attività sono:

- I) Incremento dei consumi interni
  - II) Piano ambientale e riduzione programmata di CO2.
- Gli aiuti all'industria manifatturiera (si parla di 15/18 miliardi) dovrebbero creare un grosso volano che direttamente arriverebbe anche a noi nelle scelte dei nostri investimenti. I benefici maggiori sarebbero però quelli indiretti, legati alla crescita della domanda interna dei nostri prodotti. Siamo una "commodity" e, come tale, risentiamo immediatamente della contrazione della domanda, ma, fortunatamente, partiamo anche per primi ad un accenno di ripresa. In particolare, l'ecobonus sarà veramente efficace per stimolare il mercato dell'edilizia che ci coinvolge in molti dei nostri comparti, dalla prima lavorazione del legno agli imballaggi, fino al legno strutturale, ... La vera sfida sarà però al punto II. La UE si sta accorgendo che abbiamo delegato a Paesi terzi moltissime attività strategiche, dalla tecnologia alle banalissime mascherine chirurgiche. Non siamo più autonomi in alcun comparto e l'Italia, Paese trasformatore per eccellenza, meno degli altri. Penso che un vero "Green Plan" italiano non possa prescindere da una politica forestale importante che possa creare un'attività di filiera del legno in parziale autonomia.



Siamo troppo legati al "rally" dei prezzi dettati dai mercati austriaci e tedeschi. Il bosco ceduo italiano non è utilizzato se non per legna da ardere. Sarebbe il momento di creare riserve di legno da opera piantumando e creando occupazione a "Km 0" in zone disagiate e depresse del Paese ormai disabitate per mancanza di opportunità. Ne so qualcosa perché come imprenditore opero in una valle dell'Appennino Ligure dove si è tentato negli anni '70, con scarsi risultati dovuti alla superficialità con cui si affrontavano (e si affrontano) gli investimenti in Italia. Ritorno alla premessa: ogni finanziamento diventerà utile e sinergico alla nostra filiera se riforme adeguate sapranno salvaguardare la bontà dei controlli e del mantenimento di quello che si andrà a fare. L'alternativa sarebbe una distribuzione "a pioggia" di finanza che dopo pochi anni sarebbe per noi solo debito con la UE.

### LA POSIZIONE DI DAVIDE DELLA VALLE, COORDINATORE CT EPAL - CONLEGNO

Ritengo che nell'allocatione dei fondi debba essere data priorità ad una filiera, come quella del legno, sostenibile e soggetta a economia circolare per sua natura intrinseca. In una fase in cui l'attenzione verso l'ambiente ha finalmente assunto un peso sempre più importante, sostenere gli operatori della filiera è vitale per il benessere del Paese. Due aspetti sono da tenere in assoluta considerazione: la creazione di una strategia di sfruttamento delle importanti risorse forestali italiane, in modo da diventare nel breve periodo, come nazione, autosufficienti dal punto di vista degli approvvigionamenti di legno. Attualmente parte della filiera italiana acquista legname dall'estero. Ma c'è un secondo aspetto non meno strategico: occorre mettere in campo sovvenzioni a fondo perduto (o mantenere ed incrementare le agevolazioni d'imposta tipo 4.0) per consentire l'ammmodernamento tecnologico delle nostre aziende. La filiera legno è soggetta ad investimenti in macchinari molto importanti, con marginalità ridotte rispetto ad altri settori. L'intervento statale a sostegno degli investimenti negli impianti produttivi permetterebbe al prodotto italiano di sopravvivere e combattere la concorrenza estera. Infine, le risorse umane: riscontriamo difficoltà nel reperire manodopera specializzata, sia operativa sia impiegatizia. Investire nella formazione e creazione di competenze specifiche sicuramente aiuterebbe molto il settore.



## PRESSPALL IL PALLET PRESSATO

by CORNO PALLETS

[www.presspall.it](http://www.presspall.it)

### La nuova gamma di pallet in legno pressato, il vostro interlocutore di sempre.

Sicuro, impilabile, salvaspazio, esportabile in tutto il mondo perchè non necessita di trattamenti.

✓ Ecologico perchè certificato PEFC™ garantisce il massimo rispetto per l'ambiente.

Official partner



Corno Pallets s.r.l. - Via Revello 38, 12037 Saluzzo (CN)  
Tel. +39 0175 45531 - [info@cornopallets.it](mailto:info@cornopallets.it) - [www.cornopallets.it](http://www.cornopallets.it)

# PIÙ INTERMODALE E DIGITALE *in logistica*

di Luca M. De Nardo

Nella movimentazione di merci e persone si giocherà in buona parte il futuro dell'economia, oggi oppresso dalla pandemia Covid-19 e dalle contromisure urgenti per arginare il cambiamento climatico in atto.

Alla logistica è quindi richiesto di dare soluzioni alla doppia sfida del controllo dei costi e degli impatti. Quale strategia? Lo abbiamo chiesto a Marcello Di Caterina, Vicepresidente e Direttore Generale di ALIS - Italia in movimento, associazione nazionale che punta con il trasporto intermodale al raggiungimento dei seguenti macro-obiettivi: sostenibilità ambientale, internazionalizzazione del settore, continuità territoriale con le isole, sviluppo del Mezzogiorno e riduzione del gap infrastrutturale, sburocratizzazione e digitalizzazione, formazione e crescita occupazionale.



## Intervista

Marcello Di Caterina

**ALIS**  
ITALIA  
IN MOVIMENTO

INTERVISTA



### Quali sono i fattori che riducono gli impatti ambientali connessi alla logistica?

Principalmente, ALIS promuove con convinzione lo sviluppo di una nuova modalità di trasporto: l'intermodalità, che apporta benefici in termini economici, sociali ed ambientali. Il riequilibrio fra le diverse modalità è infatti molto importante: solo nel 2019 ben 40 milioni di t sono stati trasferiti dalla strada al mare con enormi benefici in termini di ottimizzazione dei consumi energetici e riduzione delle emissioni inquinanti. Da strada a ferrovia, sempre nel 2019, sono stati trasferiti 30 milioni di t di merci. Dati decisamente rilevanti, che contribuiscono concretamente a raggiungere i target di sostenibilità ambientale, se consideriamo ad esempio che ogni punto percentuale di traffico merci trasferito all'intermodale consente ogni anno un risparmio di quasi 10 milioni

di costi esterni (intesi come inquinamento atmosferico ed acustico, gas serra, incidentalità, congestione).

### L'intermodalità è una soluzione economica ed ambientale preferibile in qualsiasi contesto logistico?

Sicuramente sì, inoltre è valida per tutti i Paesi europei, un continente dove ormai la combinazione mare-ferro-strada riguarda una quantità crescente del trasporto merci.

### Quali sono i nodi specifici del sistema logistico italiano che tengono alti gli impatti ambientali?

In Italia, la prospettiva di crescita dell'intermodale è appesantita da numerosi fattori. Il primo è la scarsa diffusione di infrastrutture efficienti ed innovative, specialmente nelle regioni del Sud, dove il gap infrastrutturale è sicuramente più evidente. C'è da dire che

l'utilizzo delle Autostrade del Mare c'è, funziona e sta crescendo sempre più anche nel Mezzogiorno, anche se a volte con ritmi frenati appunto dalle infrastrutture portuali e stradali connesse ai porti o agli interporti, che non sempre risultano all'altezza. È evidente che occorrono politiche a sostegno del trasporto combinato e dell'utilizzo delle infrastrutture marittime, specialmente se consideriamo le alte percentuali di logistica delle merci trasportate nel nostro Paese ancora su strada. E in un Paese con 8.000 km di coste accessibili è un paradosso. Oltretutto, l'Italia è prima al mondo per flotte Ro-Ro/ Ro-Pax e seconda in Europa per traffico merci Ro-Ro e tali dati sottolineano il ruolo strategico del trasporto marittimo. Per tutto ciò, risultano determinanti gli ingenti investimenti dei nostri associati in navi ibride

**A COLLOQUIO CON  
L'ASSOCIAZIONE CHE  
PROMUOVE UN PROGETTO  
NAZIONALE CAPACE DI  
RIDURRE GLI IMPATTI E I  
COSTI E COLMARE IL DIVARIO  
CON L'EUROPA**

di ultima generazione, alimentate a litio ed in grado di garantire zero emissioni in porto e di trasportare oltre 500 camion, circa il doppio della capacità delle navi impiegate oggi nel Mediterraneo: il tutto, quindi, permetterà di ridurre il consumo per tonnellata-km. L'altro problema, connesso al precedente, è che il parco mezzi circolante in Italia è il più datato d'Europa, da cui si deduce il suo impatto ambientale: l'età media è di 11 anni. Nell'arco del triennio 2017-2019, ad esempio, le aziende associate ad ALIS hanno già investito 5 miliardi di euro in sostenibilità, con nuovi mezzi navali, ferroviari e stradali così come con nuovi strumenti all'avanguardia adottati sulle proprie flotte e, proprio grazie a questi ingenti investimenti, hanno contribuito a creare occupazione per oltre 10.000 persone.

**Quali sono le prime tre priorità che ALIS indica per prevenire le emissioni impattanti connesse alla logistica?**

Al primo posto, come abbiamo detto, la promozione del trasporto intermodale, al secondo lo sviluppo di infrastrutture moderne ed innovative, al terzo l'incentivo all'ammodernamento immediato del parco mezzi stradale, marittimo e ferroviario. Per fare un esempio virtuoso che recepisce tali priorità, sui mezzi navali segnali importanti continuano ad arrivare dai nostri soci operanti nel settore marittimo: unità a basse emissioni sono già operative e altre entreranno in funzione nei prossimi mesi; utilizzo di scrubbers per la depurazione dei gas di scarico e di mega batterie a litio della capacità di oltre 5 Megawattora per raggiungere zero emissioni in porto durante la sosta. Non solo la logistica fisica è importante, ma un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni potrà arrivare dall'adozione anche nel nostro Paese del CMR elettronico, attraverso l'adesione al Protocollo addizionale CMR del 2008: la digitalizzazione dei processi logistici e della burocrazia, come la semplificazione amministrativa dei controlli stradali, doganali ed intermodali, sarà determinante in tal senso e ridurrà l'uso del cartaceo. ALIS tiene alta anche l'attenzione della politica e delle istituzioni perché sostengano questa strategia.

**Il sistema EPAL si basa su asset privati, ma la sua natura d'interscambio genera benefici economici e ambientali collettivi: quali norme o impegni suggerirebbe per tutelarli e per svilupparli lungo la Supply Chain logistica?**

Considerato il ruolo di efficienza economica ed ambientale del sistema d'interscambio EPAL, perché non considerare uno strumento specifico di detassazione? Noi siamo favorevoli, perché EPAL garantisce la sostenibilità del trasporto grazie alla sua natura di pooling aperto.

**L'anno prossimo lo strumento comunitario del Recovery Fund metterà a disposizione risorse straordinarie: qual è il vostro suggerimento al Governo?**

Durante il lockdown, così come nella fase di ripartenza, abbiamo proposto una serie di misure a sostegno del settore in relazione all'ambito fiscale (detassazione e decontribuzione del costo del lavoro, abrogazione dei limiti alla compensazione dei crediti di imposta), all'intermodalità (ad esempio, incremento degli incentivi a favore dell'autotrasporto e del fondo di compensazione per i danni subiti dal trasporto marittimo, potenziamento Marebonus e Ferrobonus, ecc.), alla digitalizzazione e semplificazione dei processi amministrativi (ad esempio, adozione del CMR elettronico anche in Italia) e alla formazione professionale. Come attività associativa, continuiamo quindi a portare avanti un'azione propositiva nei confronti delle istituzioni, alle quali stiamo sottoponendo come sempre le nostre idee e proposte affinché siano destinate risorse concrete all'intero settore.

## ALIS ITALIA IN MOVIMENTO

**AZIENDE ASSOCIATE: 1.530**  
**COLLABORATORI COINVOLTI: 185.000**  
**PARCO VEICOLARE: 133.000 MEZZI**  
**COLLEGAMENTI MARITTIMI: 140.500 L'ANNO**  
**LINEE DI AUTOSTRADE DEL MARE: 125**  
**LINEE FERROVIARIE: 160**  
**COLLEGAMENTI FERROVIARI ANNUALI: 200.000**  
**FATTURATO AGGREGATO: 30 MLD**  
**COPERTURA GEOGRAFICA: TUTTA ITALIA**



di Luca M. De Nardo

## COMMERCIO GLOBALIZZATO E CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTANO LA MINACCIA DI PARASSITI PER LE RISORSE EUROPEE

# FORESTE *sotto attacco*

\*Traduzione e libero adattamento dell'articolo Trade and climate change pest threat to Europe's forests pubblicato a ottobre 2020 su Horizon-The EU Research & Innovation Magazine – European Commission

Le foreste coprono il 43% della superficie terrestre dell'UE pari a 182 milioni di ettari. Il settore forestale rappresenta circa l'1% del PIL dell'UE e fornisce lavoro a circa 2,6 milioni di persone. Riscaldamento del pianeta e scambi intercontinentali facilitano la diffusione delle specie vegetali e di insetti, parassiti ed organismi locali in altre aree del pianeta facendo vacillare gli equilibri degli ecosistemi. L'Europa è fra le aree del pianeta più colpite per essere il maggior mercato d'importazione del mondo dopo la Cina, ma il primo per prodotti finiti. La ricerca scientifica sta puntando alla prevenzione con sistemi di allerta tempestiva, la soluzione preferibile in assoluto.

## I NUMERI

A livello mondiale, ogni anno 35 milioni di h subiscono danni gravi, compreso il bacino del Mediterraneo dove ogni anno 5 milioni di h sono soggetti all'attacco di specie aliene, ma non solo: il riscaldamento climatico accelera la riproduzione dei parassiti indigeni, raddoppiando il danno. Le specie di parassiti esotici che si installano negli ecosistemi europei sono numericamente poche ma una volta insediatisi, il danno che provocano è altissimo; mentre negli anni '50 si contavano ogni anno due ingressi di alieni nei boschi europei, oggi si è arrivati ad una media di sei.

## LE DUE EMERGENZE

L'origine prevalente è il continente asiatico, dal quale i parassiti arrivano tramite prodotti in legno, imballaggi e piante. Le due minacce più serie sono rappresentate dallo scarabeo minatore smeraldino, che negli USA ha decimato 150 milioni di piante, con un costo stimato di 10 miliardi di dollari nell'arco dell'ultimo decennio. La sua progressione in Europa è imminente e colpirà soprattutto i frassini. Accanto a lui, un altro minatore: il coleottero polifago, un killer a tutto campo capace di attaccare qualsiasi tipo di pianta. Dall'Asia si è diffuso in Israele, da qui è passato in California, poi in Sud Africa ed è arrivato in Italia. È subdolo, dissimula la sua presenza ma quando ci si accorge della sua presenza, si è già riprodotto in modo massivo. Ecco perché le allerte sono l'azione migliore contro le devastazioni parassitarie.

## CHE FARE?

In UE è attivo il progetto HOMED: Holistic Management of Emerging forest pests and Diseases. Adottando un approccio olistico e multi-attore, HOMED mira a sviluppare un set completo di conoscenze scientifiche e soluzioni pratiche per la gestione dei parassiti nativi e non nativi emergenti che minacciano le foreste europee. Prevenzione innanzitutto: poiché container, imballaggi, prodotti in legno e veicoli sono i principali vettori, e nei punti della logistica i parassiti cercano subito di sfuggire sugli alberi vicini. Quindi, occorre aumentare la sorveglianza degli alberi che crescono intorno ai porti, agli interporti, alle stazioni ferroviarie e agli aeroporti: è un buon punto di partenza. Nei Paesi di provenienza, gli insetti ed i parassiti hanno i predatori naturali che si trovano nei loro habitat nativi, sviluppati in millenni di evoluzione. In Europa no. Ma sono necessari anche nuovi strumenti per segnalare agli ispettori doganali e fitosanitari la presenza di parassiti nei container prima che possano sfuggire. Per esempio, bisogna ricorrere a trappole generiche per attirare un'ampia varietà di insetti. Queste saranno collocate in container prima della partenza dal Paese di origine, ma anche negli aeroporti, nei porti e nelle stazioni ferroviarie dove arrivano le importazioni. Il team di HOMED sta anche sviluppando trappole per spore fungine e strumenti per il DNA e database di specie per aiutare a identificare se una spora è locale o importata.

Il progetto prevede anche di piantare alberi europei 'sentinella' in Asia, Nord America e altrove che possano aiutare gli scienziati a identificare precocemente quali parassiti potrebbero rappresentare una minaccia particolare per gli alberi europei. Per i parassiti già diffusi in Europa, una possibile soluzione è importare i loro nemici naturali dal Paese d'origine, ma in molti casi liberare l'insetto antagonista potrebbe generare poi altri impatti biologici.

## SPECIE DOMESTICHE PIÙ ATTIVE

Molte minacce alle foreste europee si stanno rafforzando a causa di un clima sempre più caldo in molte regioni: alcuni parassiti autoctoni, ieri più rari, oggi stanno diventando più comuni. Lo scarabeo della corteccia è uno dei parassiti più dannosi che attualmente attacca le foreste europee, distruggendo gli alberi di abete rosso nell'Europa centrale. La Repubblica Ceca ha dovuto abbattere così tanti alberi infetti negli ultimi anni da far crollare il prezzo del legno a causa del legname invendibile. Considerando che gli abeti impiegano fino a 140 anni per crescere completamente, la perdita di così tanti alberi avrà effetti di lungo periodo. Le temperature calde hanno permesso ai coleotteri del legno di riprodursi più frequentemente: 20 anni fa, avveniva un ciclo di riproduzione per estate, oggi anche quattro cicli; ed estati più calde, più lunghe e più secche significa anche che gli alberi

sono più vulnerabili agli attacchi perché le condizioni li rendono meno capaci di far fronte ai parassiti.

Si stanno sperimentando anche varietà di abeti nativi, che siano più resistenti alle temperature più elevate e alla siccità, e quindi in grado di combattere meglio gli attacchi dei parassiti.

## OCCHI DAL CIELO

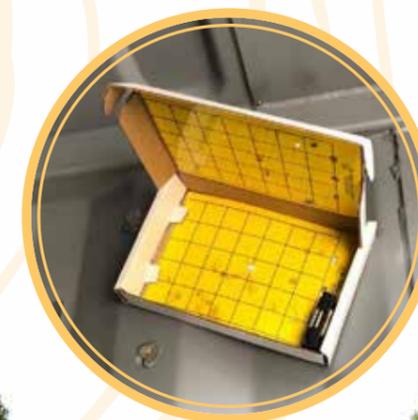
Ma nel frattempo le foreste necessitano urgentemente di un monitoraggio più frequente dell'inventario attuale, che avviene ogni cinque-dieci anni: occorre aggiornare i dati più spesso. Il modo più efficiente è sfruttare le osservazioni satellitari, che possono aiutare a rilevare i primi segnali di allarme di alberi vittime di un eccesso di umidità o di calore e quindi più vulnerabili. Le rilevazioni dal cielo possono anche consentire ai gestori forestali di individuare i primi segni di un'infestazione, come secchezza, perdita di foglie o deperimento. Con il telerilevamento dai satelliti si possono individuare le malattie prima ancora dell'occhio umano, con immagini istantanee delle foreste europee ogni cinque giorni invece che ogni 15-30 giorni come avveniva prima dell'avvento del satellite Copernicus. Eppure, la presenza diretta dell'uomo rimane un presidio importante: molte delle foreste europee sono state abbandonate. Occorre recuperare cultura, conoscenza e residenza dentro e vicino ai boschi.



1- Lo scarabeo minatore smeraldino ha ucciso più di 150 milioni di alberi negli Stati Uniti negli ultimi dieci anni ed è una potenziale minaccia per le foreste europee. Credito immagine: Pikist, dominio pubblico



2- Il minatore polifago, che può attaccare praticamente tutti gli alberi cedui, è stato avvistato per la prima volta in Europa nell'aprile di quest'anno. Credito immagine: Ken Walker, con licenza CC 3.0



3- Le trappole luminose posizionate nei container possono aiutare a catturare nuovi insetti all'arrivo in Europa. Credito immagine: Matteo Marchioro

# NASCE DAL LEGNO,

## viaggia nel legno

di Diana Nebel

Nel corso del 2019, FederlegnoArredo tramite Assoimballaggi e FederBio, che riunisce tutte le organizzazioni della filiera dell'agricoltura biologica e biodinamica, aveva siglato un protocollo che prevedeva la costituzione di un Comitato Tecnico e la condivisione di un Disciplinare per promuovere l'uso dell'imballaggio in legno quale strumento logistico, espositivo e promozionale preferibile. Costituito il Comitato, è nato anche il Disciplinare, condiviso e firmato da entrambe le parti a fine settembre.

Assoimballaggi ritiene che le cassette di legno siano le più idonee al contenimento di prodotti biologici perché derivano dal legno e si producono con un processo di lavorazione poco inquinante che produce imballi monomateriali facili da riciclare; il loro impatto in termini di emissioni di gas serra è il più basso della categoria.

La posizione è stata condivisa anche da FederBio, che ha riconosciuto il valore ambientale delle cassette in legno aprendosi alla collaborazione.

### OBIETTIVO E ATTIVITÀ

È promuovere le cassette di legno come le più adatte (ovvero quelle derivanti da pioppicoltura biologica) alla gestione dei prodotti freschi bio. Il disciplinare tecnico descrive come deve essere fatta la pioppicoltura per essere biologica e fornire materia prima per costruire cassette per ortofrutta raccomandate da Federbio alle organizzazioni associate.

Il documento condiviso affronta il ciclo di vita della cassetta ortofrutticola: dalla coltivazione del pioppo alla produzione, applicato al trasporto dell'ortofrutta bio, garantendone freschezza e qualità. FederBio svolge attività di ricerca grazie all'istituzione di un Comitato tecnico tra i cui membri annovera CREA, prestigioso ente di ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria afferente al Mipaaf. Solo così l'impiego degli imballaggi in legno per prodotti ortofrutticoli garantisce sostenibilità e riciclo perché le cassette



sono certificate secondo disciplinari di coltivazione sostenibile riconosciuti a livello nazionale e regionale.

“Gli imballaggi in legno sono i primi e gli unici ad aver intrapreso questa strada – spiega Cosimo Messina, consigliere nazionale del Gruppo imballaggi ortofrutticoli di Assoimballaggi – e questo non è un caso: è stato possibile proprio grazie alle proprietà ambientali intrinseche dell'imballaggio in legno.”



PER LA FRUTTA, COME PER LA VERDURA, L'EQUAZIONE È STATA VALIDA PER SECOLI, E NON C'È RAGIONE CHE NON PROSEGUA NEL FUTURO

### COSA PREVEDE IL DISCIPLINARE

Definisce il modello culturale della pioppicoltura biologica per sistemi agroforestali finalizzato all'ottenimento di un prodotto di elevata qualità destinato per le diverse utilizzazioni dell'industria del pioppo. Il modello proposto è il risultato dell'analisi degli impatti ambientali diretti più significativi provocati dalla coltivazione del pioppo ed è integrato da norme specifiche finalizzate ad una gestione biologica della pioppicoltura.

### NON SOLO PER LA PRODUZIONE

Alla pioppicoltura vanno riconosciute anche importanti funzioni paesaggistiche ed ambientali: si è dimostrata in grado di poter svolgere importanti funzioni fitodepuranti sia per l'assorbimento di anidride carbonica e stoccaggio di carbonio, sia come fitorimedio con effetto tampone nei confronti delle sostanze inquinanti veicolate nelle soluzioni circolanti nel terreno. Inoltre, può svolgere funzioni di frangivento e di contenimento dell'erosione del suolo nelle fasce fluviali in occasione di eventi di piena.

Dal punto di vista ambientale la coltivazione del pioppo si può considerare a tutti gli effetti una coltura agronomica, viste le tecniche di coltivazione ed il turno relativamente breve. Tuttavia, con opportuni accorgimenti culturali, come quelli previsti dal presente disciplinare di coltivazione, è possibile favorire il mantenimento di una elevata fertilità del suolo.

Il disciplinare va poi nello specifico a descrivere le caratteristiche del terreno, il clima, la scelta dei cloni di pioppo, modalità e densità dell'impianto (il campo di pioppicoltura), gestione della nutrizione del pioppo, potatura, gestione del suolo, controllo delle erbe spontanee, irrigazione, prodotti fitosanitari applicabili.

### DAL PROTOCOLLO D'INTESA

Con l'obiettivo di diffondere e consolidare la coltivazione biologica certificata del pioppo in Italia e l'utilizzo degli imballaggi in legno con caratteristiche di sostenibilità e riciclo certificate secondo gli standard FSC e/o PEFC o comunque secondo disciplinari di coltivazione sostenibile riconosciuti a livello nazionale e regionale nel settore biologico, le parti stanno creando un programma congiunto di attività:

- definire le linee tecniche di coltivazione del pioppo nella realtà italiana e proporre misure di sostegno a tale coltivazione; nell'ambito di tali linee tecniche verrà data particolare attenzione anche a tutela e miglioramento della biodiversità vegetale e animale;
- definire una specifica tecnica per gli imballaggi in legno di pioppo con caratteristiche di sostenibilità e riciclo certificate che potrà essere utilizzata nel settore biologico;
- definire e attuare un programma di informazione presso le imprese del settore biologico e, in particolare, del sistema FederBio;
- definire e attuare un programma idoneo di informazione presso le imprese della filiera della produzione di imballaggi di legno di pioppo.

# IN AUMENTO LA PRODUZIONE A MARCHIO FITOK NEL TERZO TRIMESTRE 2020, SI MANTIENE STABILE EPAL

TENDENZE



di Diana Nebel

# DATI FITOK & EPAL

## terzo trimestre 2020

Nonostante la crisi legata al Covid-19, che continua a mettere in seria difficoltà l'economia, il mercato dei pallet EPAL si mantiene stabile anche nel terzo trimestre del 2020. Ancora una volta i pallet confermano il proprio ruolo di elemento indispensabile nella logistica; dall'analisi trimestrale fornita da Conlegno, risulta evidente come il totale dei pallet EPAL nuovi e riparati abbia mantenuto un valore molto vicino rispetto a quello registrato nel 2019, attestandosi a un lieve calo pari a solo l'1%.

Nel 3° trimestre 2020 i pallet a marchio EPAL prodotti e riparati in Italia sono stati 2.784.545, di cui 1.707.984 nuovi (-1%) e 1.076.561 riparati (-1%); sommando questi dati ai 2 trimestri precedenti, complessivamente sono stati 8.316.899 i pallet prodotti e riparati sotto il brand EPAL, (di cui 5.078.660 nuovi e 3.238.239 riparati), solo 77.161 pezzi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In aumento invece la produzione a marchio FITOK nel terzo trimestre 2020 che, con un

totale di 639.872 m3 di legno sottoposto a trattamenti fitosanitari, segna un +5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2019; i volumi trattati nei forni dei soggetti 7.1 risultano in crescita dell'8%, mentre la produzione con semilavorato trattato HT da parte dei soggetti 7.2 presenta un incremento del 2% rispetto al trimestre dell'anno precedente. Dopo un secondo trimestre particolarmente negativo (-20%), che per effetto del lockdown aveva visto calare sensibilmente i volumi degli imballaggi

in legno marchiati FITOK, destinati prevalentemente al mercato Extra-UE, nei mesi estivi si è registrata una netta ripresa della produzione di imballaggi prodotti/trattati rispetto allo stesso periodo del 2019, con un aumento del 4% nel mese di luglio ed un +5% a settembre.

Considerando l'andamento complessivo da gennaio a settembre 2020 del materiale prodotto/trattato dai soggetti 7.1 e 7.2 il totale della produzione si attesta a una perdita dell'8% rispetto all'anno scorso.

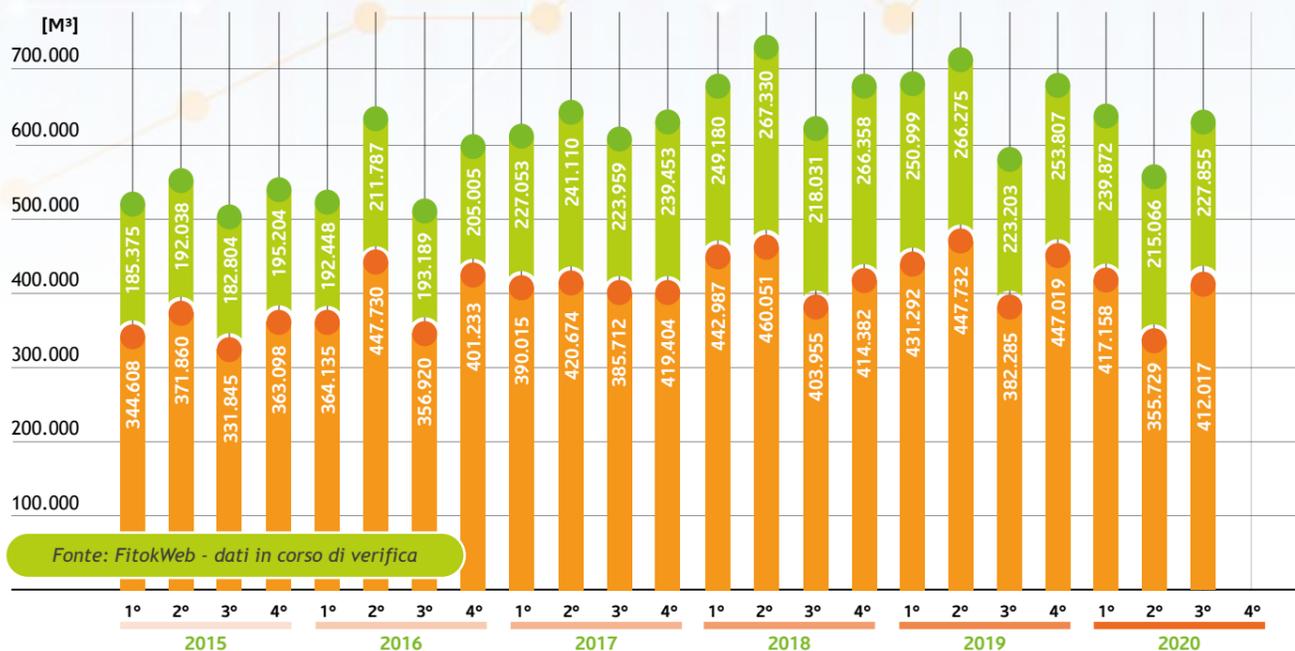
Si evidenzia, per la quasi totalità delle tipologie di imballaggio in legno, una diminuzione dei volumi prodotti e trattati con una ripresa che intercorre nei mesi estivi da giugno a settembre:

- gli imballaggi industriali (skid, bobine, casse, casse smontate, casse montate, gabbie, altro) hanno registrato un calo medio dell'8%;
- pallet nuovi a perdere fuori standard altro, in calo del 5%;
- pallet usati ritrattati, una

diminuzione del 22%;

- semilavorati tavole e travi, decremento medio del 9%;
- si registra una flessione contenuta invece per i pallet EPAL nuovi.

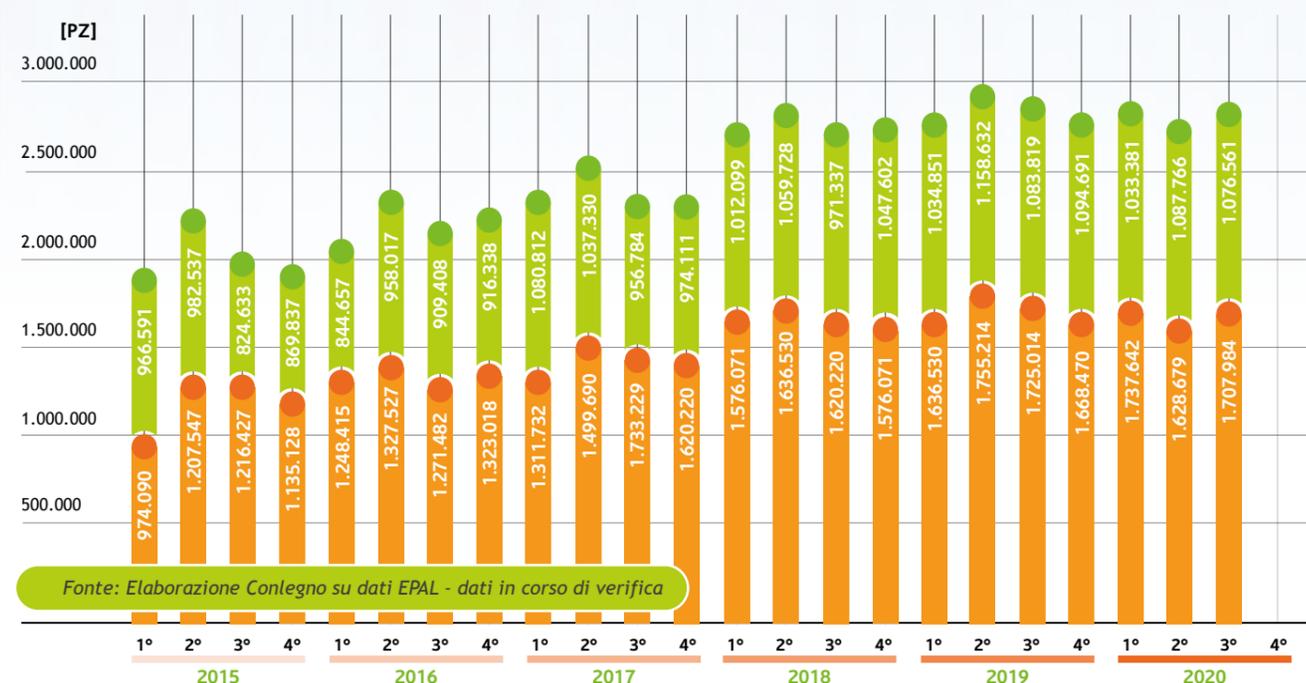
FIG 1: PRODUZIONE TRIMESTRALE FITOK ESPRESSA IN M3 PER SOGGETTI 7.1 & 7.2



Fonte: FitokWeb - dati in corso di verifica

● Soggetti 7.1 ● Soggetti 7.2

FIG 3: PRODUZIONE TRIMESTRALE ESPRESSA IN N° DI PEZZI PER PALLETTI EPAL NUOVI E RIPARATI



Fonte: Elaborazione Conlegno su dati EPAL - dati in corso di verifica

● Nuovo ● Riparato

# DIALOGO, ASCOLTO, TERRITORIO

SUPPORTIAMO  
E SOSTENIAMO  
LE IMPRESE

vi rappresentiamo,  
vi facilitiamo, vi tuteliamo  
attraverso le  
RELAZIONI  
ISTITUZIONALI

CREIAMO  
OPPORTUNITÀ  
DI BUSINESS

vi formiamo,  
vi aggiorniamo,  
vi affianchiamo

STIMOLIAMO  
IL NETWORK

vi informiamo,  
vi colleghiamo  
vi relazioniamo



[www.federlegnoarredo.it](http://www.federlegnoarredo.it)

# GHEZZI

fastening systems

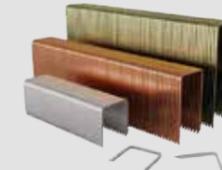
## GHEZZI CHIODI, DAL 1948 LEADER INTERNAZIONALE NEI SISTEMI DI FISSAGGIO

Dal 1948 Ghezzi Chiodi ha acquisito una posizione di prestigio nell'ambito dei sistemi di fissaggio per i settori dell'imballaggio, delle costruzioni, nel settore degli imballi industriali e nelle ferramenta. Ghezzi Chiodi offre un'ampia gamma di proposte di fissaggio per soddisfare le esigenze in ogni campo applicativo.

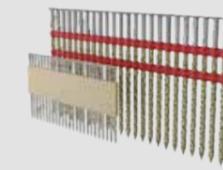
[GHEZZICHIODI.IT](http://GHEZZICHIODI.IT)



CHIODI  
IN BOBINA



PUNTI  
METALLICI



CHIODI  
A STECCA



CHIODI  
SFUSI

### TRAFILERIA PUNTERIA GHEZZI

Sede: Via 4 Ville, 62 - Zona Artig. - 38019 Ville d'Anaunia  
Fraz. Tuenno (TN) - Tel. +39 0463 450195 - [www.ghezzichiodi.it](http://www.ghezzichiodi.it)  
[info@ghezzichiodi.it](mailto:info@ghezzichiodi.it) - Facebook/Twitter: ghezzichiodi  
Azienda con sistema qualità e ambientale certificata

### I NOSTRI PARTNERS



di Alberto Cavalli



# ISTRUIRE TECNICI

*crea mercato*

Conlegno è stato il primo Ente ad essere riconosciuto dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il primo Ente ad avviare i corsi di formazione ed aggiornamento per la figura di Direttore Tecnico di Produzione in conformità a quanto previsto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018. Tali corsi di formazione sono particolarmente importanti, oltre che per la sicurezza di persone e beni connessi ad edifici e opere strutturali in legno, per lo sviluppo della materia prima legno in edilizia e in strutture.

La circolare esplicativa alle NTC riporta: "Sono ora previsti anche i corsi di aggiornamento, a cadenza triennale, aventi carattere obbligatorio: ne consegue che i Direttori che abbiano già seguito un corso di formazione, in caso di mancato aggiornamento, vedranno decadere la loro qualificazione di Direttore. Gli attestati di partecipazione rilasciati ai sensi delle precedenti NTC 2008 cessano di avere validità al termine di tre anni dalla data di entrata in vigore dell'attuale aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni".

Dal 2019 ad oggi, Conlegno ha erogato 15 corsi per un totale di 193 partecipanti e, da marzo 2020, ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Servizio Tecnico Centrale ad organizzare corsi da remoto, in alternativa ai corsi in presenza, al fine di contrastare il diffondersi di Covid-19.

Conlegno sta intensificando i corsi di aggiornamento per dare la possibilità a tutti di soddisfare il requisito richiesto dalle NTC entro marzo 2021 (data ultima per effettuare l'aggiornamento).

I Direttori Tecnici di produzione che non avranno frequentato i corsi di aggiornamento vedranno scadere la propria qualifica e dovranno partecipare nuovamente al corso di formazione. Non solo: le aziende presso le quali i Direttori Tecnici ricoprivano tale ruolo vedranno ritirati gli attestati di qualifica ministeriale loro rilasciati dal Servizio Tecnico Centrale (attestato di Centro di Taglio e qualifica come produttori).

Conlegno si affida a docenti scelti tra i migliori esperti del settore che vantano non solo esperienza pluriennale nel proprio campo, ma anche nel campo della formazione per garantire lo standard qualitativo elevato.

I corsi di aggiornamento costituiscono così non solo una necessità formativa obbligatoria, ma anche un'opportunità di confronto e di formazione rispetto a tematiche e tecniche che hanno subito una rapida evoluzione nel corso degli ultimi anni.

**I CORSI DI CONLEGNO PER  
IL DIRETTORE TECNICO DI  
PRODUZIONE: NON SOLO UN  
OBBLIGO MINISTERIALE, MA  
UN VERO E PROPRIO VOLANO  
PER IL SETTORE DELL'EDILIZIA  
IN LEGNO**



Connettori BeA VTT per l'assemblaggio rapido e sicuro di casse in legno.



Viteria e bulloneria in acciaio per l'imballaggio pesante.



**Tutto il necessario  
per l'assemblaggio  
dei vostri  
imballaggi.**



Per la produzione e la riparazione dei pallet: chiodi, graffe, chiodatrici pneumatiche, fissatrici pneumatiche per graffe EPAL.

**BeA Italiana offre una gamma ampia e completa di chiodatrici e soluzioni di fissaggio per la produzione di tutti i tipi di imballaggio: dai pallet alle casse in legno e molto altro ancora. La gamma dei sistemi di chiodatura BeA include strumenti manuali e automatici per la produzione automatizzata in serie.**

**Il gruppo BeA garantisce la qualità degli articoli prodotti e commercializzati che sono in linea con le più severe esigenze in materia di sicurezza e rispondono ai requisiti qualitativi europei.**

## Fissatrici professionali e sistemi di fissaggio

BeA Italiana S.p.A.  
Via Montello 221 - 223, 20831 Seregno (MB)  
Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809  
info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

# VERSO UNA 'PATENTE' per l'imballatore

di Elena Puglisi

Per progettare un imballaggio industriale di qualità in legno non basta fare affidamento solo all'esperienza lavorativa accumulata negli anni: l'imballatore, infatti, è un professionista qualificato che analizza e studia le richieste del cliente per elaborare un progetto e trasformarle in un imballaggio su misura.

Per consentire di acquisire la qualifica professionale di imballatore, Conlegno insieme a Assoimballaggi, organizza un corso specifico di base della durata di quattro giorni, fornendo nozioni normative e tecniche specifiche. Al termine degli incontri di formazione, i partecipanti sostengono un esame specifico a cui segue, in caso di esito positivo, il rilascio di un attestato che certifica la professionalità acquisita.

Tra le materie trattate nella prima parte vi sono nozioni generali sulla materia prima e sui pannelli a base di legno, sui problemi di corrosione e sulle soluzioni VCI, sul condizionamento e sulla classificazione a vista dei segati. La seconda parte del corso, invece, si concentra sull'importanza dei calcoli strutturali nel contesto dell'imballaggio industriale, sulle normative di settore quali ad esempio standard ISPM n.15 e le buone prassi fitosanitarie, ma anche sui principi del codice CTU, i metodi di trasporto, le unità di carico, i metodi di fissaggio, i sistemi di sicurezza e il trasporto di merci pericolose, e anche dei cenni sugli aspetti legali e contrattuali. Ad ascoltare quest'ultima parte di argomenti solitamente sono presenti anche colleghi già abilitati che però hanno necessità di aggiornarsi su questi temi.

## UNA PATENTE AD HOC

“L'idea alla base di questo corso è quella di certificare la figura professionale dell'imballatore con un attestato rilasciato a seguito della formazione e dei successivi corsi di aggiornamento – chiarisce Alessandro Corso, Responsabile Area FITOK. Conlegno è tra gli organizzatori e coordinatori del corso – Il percorso di formazione è gestito ora interamente da Conlegno con il sostegno di Assoimballaggi e delle università di Trento e Torino, ma le sue origini risalgono al 2015 quando Federlegno e Assoimballaggi emanarono un regolamento per definire il corso e attribuirgli un riconoscimento valido per il settore degli imballaggi industriali di qualità.”

Allora nel mercato c'era grande differenza tra le aziende qualificate, che eseguivano uno studio progettuale per realizzare gli imballi, e quelle invece più approssimative che procedevano sulla base dell'esperienza accumulata negli anni. L'idea di un corso professionalizzante per la figura dell'imballatore partiva dalla volontà di considerare l'imballaggio industriale come un elemento importante da progettare e costruire secondo le esigenze del cliente, ma



## NONOSTANTE IL Distanziamento sociale, continuano i corsi di Conlegno per la qualifica professionale

anche in linea con le norme e le linee guida specifiche. “Codificare queste conoscenze è un vantaggio tecnico ed economico – aggiunge Alessandro Corso – Conlegno e l'associazione hanno il compito di valorizzare queste figure professionali, riconoscendo l'attestato rilasciato e inserendo le aziende iscritte in un albo di operatori qualificati.”

## IL PROGETTO DELL'ALBO

Quello dell'albo è un progetto in cantiere: c'è ancora un buon numero di aziende ancora da formare, non tutte in contatto con FederlegnoArredo, Assoimballaggi e Conlegno e non tutte consapevoli delle ricadute di questo percorso formativo. Nel 2017 il corso aveva subito una battuta d'arresto a causa del mancato raggiungimento di un numero sufficiente di iscrizioni. Ma già nel 2019, su richiesta del Gruppo Imballaggi Industriali, coordinati da Francesco Spigolon, è stato deciso di riattivare il corso e di istituire un nuovo comitato direttivo, composto da due funzionari di Assoimballaggi, due di Conlegno, un rappresentante dell'università di Trento e uno dell'Università di Torino.

Da allora ad oggi, ad ogni corso realizzato, compreso quello in videoconferenza causa Covid, hanno partecipato in media una ventina d'iscritti che, a seconda della loro adesione o meno alle associazioni promotrici del corso, corrispondono una quota che va dai 700 ai 1100 euro. “L'obiettivo finale è che sia l'utilizzatore a richiedere all'imballatore la certificazione – conclude Alessandro Corso – In futuro ci saranno anche alcuni moduli di lezioni specifiche sul tema dei trasporti con approfondimenti sui problemi doganali, sulla preparazione dei container e sul fissaggio dei carichi. Vogliamo che la figura di imballatore per imballaggi industriali di legno abbia, grazie ai nostri corsi, sempre più competenze e strumenti necessari a svolgere tale funzione nelle aziende del settore.”



# ECOBLOKS®

## RICICLO



ECOBLOCKS E' L'UNICA AZIENDA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI PALLET BLOCKS, CON UNA CAPACITA' PRODUTTIVA DI 200.000 METRI CUBI ALL'ANNO.

## I NOSTRI NUMERI



**200.000**  
METRI CUBI PRODOTTI



**150.000**  
TONNELLATE DI RIFIUTO  
LEGNOSO RITIRATO



**3.334**  
SPEDIZIONI EVASE



**75X75**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
75/78/85/90/95



**75X95**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
75/78/85/90/95



**100X145**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
78 / EPAL



**90X90**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
75/78/85/90/95



**95X95**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
75/78/85/90/95



**145X145**

BASE (MM)  
ALTEZZA (MM)  
78 / EPAL

## CERTIFICAZIONI



Prof. Fabrizio Dallari

Ing. Camilla Marassi

Ing. Marco Palatini

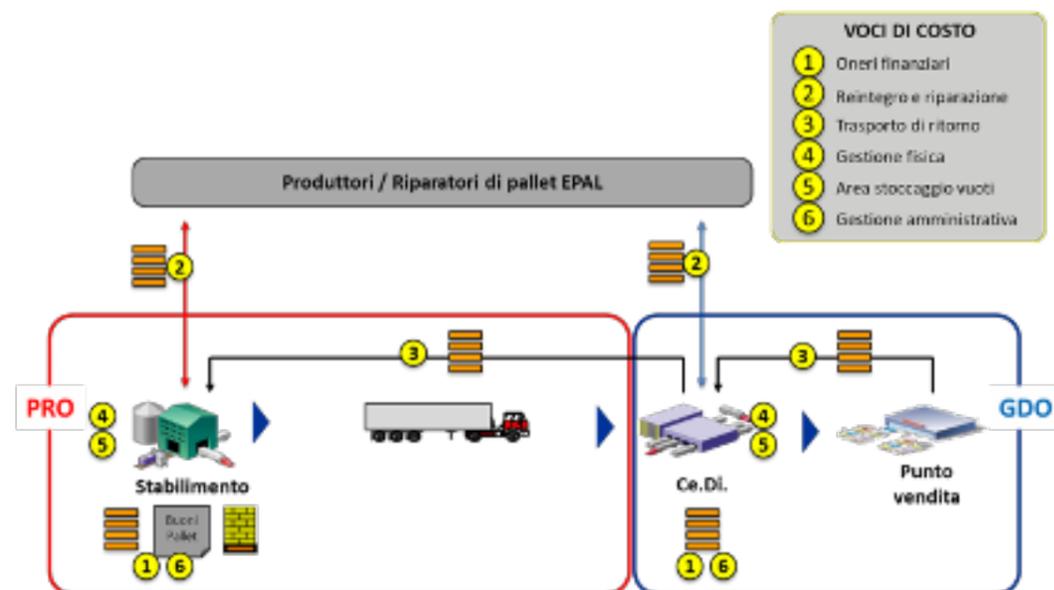
# Un mondo senza pallet... è sostenibile?



**3.**  
Un mondo  
senza  
l'interscambio  
EPAL

## 2.4. Il costo relativo alla gestione dei pallet interscambiabili

Rispetto allo scenario senza supporti di movimentazione, è indubbio però che l'utilizzo di pallet, ed in particolare di pallet EPAL, comporti dei costi di gestione non trascurabili. L'interscambio di supporti, in diretta o in differita, ha necessitato infatti in questi 20 anni la creazione di figure dedicate alla gestione amministrativa e fisica dei pallet, i magazzini si sono dotati di aree adibite allo stoccaggio dei supporti, sono nate aziende che si occupano di riparazione ecc. Per calcolare il costo di gestione imputabile a ciascun pallet si considerano le voci di costo che seguono.



È doveroso puntualizzare che ciascuna voce di costo è ovviamente risultato di un calcolo medio: ciascuna di esse trova grande variabilità in base alla realtà aziendale analizzata. Tale variabilità può essere spiegata valutando alcune variabili di contesto.

Voci determinanti	Descrizione voce	Min	Max
Tasso di perdita (rotture e scarti)	Pallet acquistati + riparati in un anno (% su totale pallet EPAL OUT)	8,5%	14,3%
% pallet EPAL scartati dalla GDO	% pallet scartati dalla GDO perché ritenuti non idonei (su totale pallet OUT)	3,4%	8,6%
Franchigia (% su totale pallet affidati)	% di pallet che, per contratto, il 3PL non è tenuto a restituire al PRO	0%	10%
% interscambio immediato	% media di pallet interscambiati contestualmente alla consegna dal Ce.Di.	65%	85%
Frequenza saldo debito pallet	Tempo medio che intercorre tra due successive sanatorie commerciali	Mensile	Annuale
Prezzo medio acquisto pallet (€/pallet)	Prezzo medio di acquisto di pallet EPAL per il reintegro del parco pallet	€ 6,8	€ 7,9
Tariffa riparazione (€/pallet)	Tariffa media di riparazione (compreso trasporto da/per magazzino PRO)	€ 2,9	€ 3,5

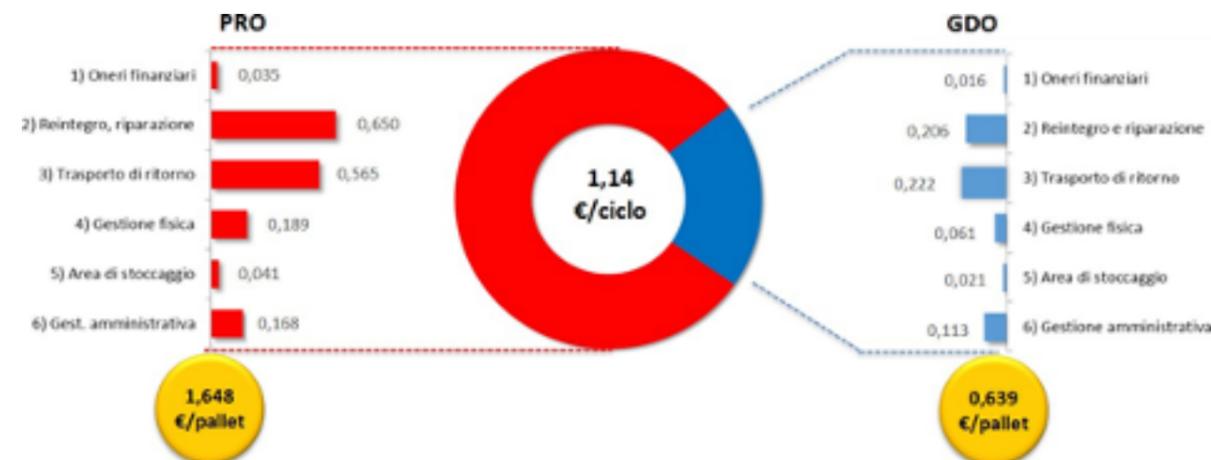


Figura 16 – La composizione del costo di gestione complessivo di un pallet

Ne consegue che il costo medio dell'interscambio di un pallet è pari a circa 1,14 € per ogni ciclo ordine-consegna effettuato (vale a dire 2,28 € per ogni giro pallet tra PRO-GDO-punto vendita-PRO).

Come si può notare, la voce oneri finanziari ha un peso poco significativo sul costo unitario sostenuto sia dall'Industria sia dalla Distribuzione. Questo costo dipende direttamente dal "tempo di immobilizzo" dei pallet. I Produttori misurano un tempo di rientro che varia tra i 10 e i 50 giorni. Questo dato dipende molto dagli accordi stipulati con gli operatori logistici e dalle franchigie concesse (maggiore è la franchigia, minore è il tempo rientro del supporto). A livello di oneri finanziari, per i Produttori gravano i buoni pallet: se per la Grande Distribuzione Organizzata essi riducono la necessità di un polmone "finanziario" di pallet per l'interscambio, per i Produttori i buoni pallet implicano spesso la necessità di un investimento in "legni fisici". Dallo studio del 2015 di ECR Italia "La gestione dei pallet nella filiera del largo consumo" è emerso, infatti, come per alcuni Produttori l'incidenza dei buoni pallet con anzianità superiore ai 12 mesi raggiunga anche il 40%. L'interscambio in differita genera, quindi, molto spesso buoni pallet che rischiano di diventare crediti inesigibili.

Il costo di reintegro e riparazione è la voce che incide maggiormente sia su Produttori sia sulla Grande Distribuzione Organizzata, anche se per i PRO essa è tre volte superiore rispetto a quella della GDO. Il tasso di perdita, dovuto a pallet rotti e da reintegrare calcolato come somma dei pallet acquistati nuovi e di quelli riparati in un anno in % sui pallet utilizzati dalle imprese, è pari mediamente al 12%. Ipotizzando un medesimo tasso di rottura fisiologica dei supporti e un medesimo costo unitario di riparazione (tra i 2,9 e i 3,5 €/pallet) il gap evidenziato è imputabile al reintegro dei pallet scartati dalla Distribuzione. Se da una parte le insegne della GDO si preoccupano di caucionare i pallet diretti ai punti vendita, dall'altra i Produttori registrano un tasso di scarto al ricevimento al Centro Distributivo che si aggira tra il 3,4% e l'8,6%. Il costo di reintegro e riparazione è in aumento negli ultimi anni per un incremento del tasso di scarto (anche in virtù del sempre maggior utilizzo di soluzioni automatiche all'interno dei magazzini) e per il deterioramento del parco pallet circolante.

Considerando dunque un costo medio di gestione pari a 1,14 €/ciclo per ogni singolo pallet si calcola facilmente il costo totale di gestione associato al settore del largo consumo. La gestione dei pallet genera per le aziende del settore del largo consumo un costo pari a circa 182 milioni di euro all'anno. Ovviamente questa voce di costo nello scenario "senza pallet" risulta essere nulla.

Tabella 11 - Calcolo del costo di gestione annuale del parco pallet nel settore FMCG.

Scenario	Costo di gestione (€/ciclo ordine consegna)	Numero cicli ordine-consegna	Flusso annuo su pallet EPAL (pallet)	Costo di gestione complessivo del pallet interscambiabile (€/anno)
Con pallet	1,14	2	80.000.000	ca. 185.000.000

NB: Per necessità editoriali alcuni paragrafi sono stati sintetizzati. Il documento completo è disponibile sul sito di EPAL Italia: [epal.conlegno.eu/pubblicazioni](http://epal.conlegno.eu/pubblicazioni)

## 2.5. Sintesi del risparmio ottenuto con l'adozione del pallet

Sommando i risparmi e gli esborsi calcolati in precedenza per ogni voce di costo per ciascuno dei due scenari, si può notare come ogni anno le aziende risparmino in totale oltre 1,8 miliardi di euro grazie all'utilizzo dei pallet in legno.

Tabella 12 – Risparmio complessivo generato dall'utilizzo dei pallet.

	Costo annuo di stoccaggio
Risparmio annuo di carico/scarico mezzi	ca. 1.450.000.000 €
Risparmio annuo danneggiamento merce	ca. 500.000.000 €
Risparmio annuo stoccaggio	ca. 120.000.000 €
Costo annuo di gestione pallet	ca. -185.000.000 €
<b>Risparmio complessivo annuo</b>	<b>1.885.000.000 €</b>

Il risultato è ancor più significativo se si considera il risparmio che ogni pallet genera durante la sua vita per l'azienda che lo utilizza. Se si considera che attualmente i pallet circolanti nella filiera del largo consumo sono circa 10 milioni (ossia 60 milioni di pallet con 6 rotazioni medie all'anno) e che ciascuno ha una vita utile comprensiva di una riparazione pari in media a 9 anni, si deduce che ciascun pallet durante la sua vita genera per l'impresa che vi ricorre un risparmio di circa 1250 €, vale a dire 100 volte superiore al costo di "investimento" sostenuto (12,5 € pari a 9 € per l'acquisto e 3,5 € per la riparazione).

Non vanno inoltre dimenticati i benefici per le aziende e per gli operatori legati alla maggior sicurezza sul lavoro data dai supporti in legno, che hanno negli ultimi 70-80 anni ridotto notevolmente gli infortuni e le malattie professionali associate alla movimentazione dei carichi.

Il beneficio economico generato dai pallet nel settore del largo consumo permette di valutare quello sull'intera economia nazionale. Considerando, infatti, che circa il 75% della produzione annuale di pallet EPAL è destinato al settore FMCG, è corretto ipotizzare che il restante 25% generi, in proporzione, i medesimi benefici nel proprio settore di applicazione. Volendo, dunque, quantificare l'impatto sull'economia italiana dell'uso del pallet per la movimentazione della merce, si stima un risparmio annuo per l'economia nazionale pari a quasi 2,5 miliardi di euro.

Questi benefici si riflettono, oltre che sulle aziende e sul benessere degli operatori di magazzino, anche sui consumatori finali. Infatti, considerando il numero di famiglie in Italia pari a 25 milioni, il risparmio annuo derivante dalla presenza del "sistema pallet EPAL interscambiabile" ammonta a 100 €/anno per famiglia.

## 3. Un mondo senza l'interscambio EPAL

La seconda parte della ricerca analizza e quantifica i benefici economici riconducibili all'introduzione dello standard EPAL e al modello di gestione dell'interscambio alla pari adottato dalla maggior parte dei settori industriali, in primis da quello del largo consumo. Seguendo l'approccio metodologico già adottato precedentemente, anche in questo caso il confronto avverrà attraverso il calcolo dei costi differenziali associati da una parte al pallet EPAL e dall'altra ad alcune tipologie di pallet a perdere presenti sul mercato (T6, T8, T10).



### 3.1 Il costo di gestione dei pallet EPAL

A partire dal 1991 in Italia si è diffusa la pratica del pallet pooling, ovvero dell'esternalizzazione a terzi della gestione dei pallet sia per quanto concerne la fornitura sia il trasporto ed il loro ritiro. Secondo la ricerca di ECR filiera del FMCG è stato dunque scontato della quota di quelli movimentati e stoccati su legni dei diversi circuiti di pallet pooling. Il numero di pallet EPAL movimentati annualmente nella filiera si riduce dunque a 60 milioni. Considerando che la filiera del largo consumo sconta nel suo complesso una copertura a scorta media pari a 2 mesi (Fonte: ECR-GS1 Italy), il numero totale di pallet EPAL utilizzati attualmente nel settore in Italia può essere stimato pari a circa 10 milioni.



Tabella 13 – Costo di gestione associato ai pallet EPAL.

Scenario	Costo di gestione (€/ciclo)	Numero di colli/consegna	Flusso annuo di pallet nel settore FMCG	Costo di gestione complessivo (€/anno)
EPAL	1,14	2	60.000.000	ca. 135.000.000

## 3.2 Il costo di gestione dei pallet a perdere

Sul mercato sono presenti diverse tipologie di pallet a perdere. Esse si differenziano per la robustezza e di conseguenza per il numero di volte che sono utilizzabili. In questa ricerca si è deciso di prendere in considerazione in parallelo tre tipi di pallet a perdere: T6, T8 e T10. La principale differenza tra queste tre tipologie è l'altezza dei nove blocchetti in legno su cui poggiano le cinque assi del piano pari, rispettivamente di 6 cm, 8 cm e 10 cm. Questi blocchetti risultano sensibilmente più bassi rispetto a quelli di cui si compone un pallet EPAL, alti 14,5 cm. Ulteriore differenza è la larghezza delle assi che compongono il piano d'appoggio della merce. Nelle tre tipologie di pallet a perdere considerate, tali assi sono tutte di larghezza pari a 10 cm; nei pallet EPAL invece se ne trovano tre larghe 14,5 cm (posizionate sopra i blocchetti) e due larghe 10 cm (ad intervallare quelle di larghezza maggiore). Queste differenze comportano in primo luogo una diversa robustezza del supporto: l'EPAL garantisce un piano di appoggio più saldo, tale da supportare carichi di 1500 kg. Sensibilmente inferiore è invece il peso massimo movimentabile e stoccabile su di un pallet a perdere. Si pensi per esempio che il pallet T10, il più resistente tra quelli a perdere analizzati, può sorreggere un carico massimo di 600-700 kg.

La quantità e la robustezza del materiale ligneo impiegato comportano al contempo una sostanziale difformità di costo. Il pallet EPAL, come visto nel capitolo precedente, ha un costo unitario che si aggira intorno ai 9 €. La scelta di un pallet resistente e di qualità certificata comporta costi maggiori rispetto alle alternative "a perdere". In particolar modo il pallet più economico risulta essere quello della tipologia T6, avente un costo unitario pari a 3,5 €, segue il T8 con un costo di 5 € ed in ultimo il T10 con un costo pari a 6,5 €.

Tabella 14 – Principali dati relativi a ciascuno scenario.

Scenario	Pallet circolanti (min)	Giri/anno (o cicli/vita)	Parco pallet in circolo (min)	Costo singolo pallet (€)	Peso singolo pallet (kg)
EPAL	60	6 giri/anno	10	9	22,5
T6	60	1 ciclo/vita	60	3,5	6
T8	60	2 cicli/vita	30	5	8,5
T10	60	3 cicli/vita	20	6,5	11,65

### 3.2.1 Il costo d'acquisto del parco pallet

Nel caso di un 2019 senza pallet EPAL e con esclusiva presenza di pallet a perdere, sicuramente sarebbe differente la dimensione del parco pallet circolante in Italia. Qualora infatti non esistessero i supporti certificati EPAL, i pallet a perdere compirebbero, in media, esclusivamente uno (T6), due (T8) o tre (T10) cicli ordine-consegna tra Produttori e Grande Distribuzione Organizzata prima di essere smaltiti. Tale valore è chiaramente un dato medio, risultato di numerose osservazioni svolte sul campo dal Centro di ricerca sulla Logistica e il Supply Chain Management della LIUC Università Cattaneo. Infatti, non tutti i pallet risultano non più utilizzabili, e quindi da smaltire, una volta completato il numero di consegne sopracitato: alcuni possono essere impiegati in un ciclo ordine-consegna in più, mentre altri si rompono prima o non vengono restituiti e vengono utilizzati internamente dalla Grande Distribuzione per lo stoccaggio o la movimentazione verso i punti vendita.

Nello scenario caratterizzato dall'esclusiva presenza dei bancali T6 la dimensione del parco pallet necessaria a movimentare e stoccare il medesimo quantitativo di colli dello scenario "as is" (2,4 miliardi di colli all'anno) sarebbe pari a 60 milioni di unità. Il parco pallet T8 invece, potendo compiere in media due cicli ordine-consegna, potrebbe essere stimato in circa 30 milioni di esemplari. Allo stesso modo si ipotizza il parco pallet T10 pari a circa 20 milioni di legni.

Moltiplicando l'ampiezza del parco pallet nelle diverse alternative per i prezzi unitari di ciascuna tipologia di supporto è possibile calcolare il costo di investimento associato all'acquisto del parco pallet a perdere nei diversi scenari.

Tabella 15 – Calcolo delle dimensioni del parco pallet nei diversi scenari a perdere.

Scenario	Parco pallet (min)	Costo singolo pallet (€/pallet)	Costo parco pallet (€)
T6	60	3,5	210.000.000
T8	30	5	150.000.000
T10	20	6,5	130.000.000

## 3.2.2 Il costo di recupero e riutilizzo del pallet a perdere

Principale caratteristica del pallet EPAL è la possibilità che al momento della consegna della merce sia interscambiato immediatamente con un pallet della medesima qualità, secondo le raccomandazioni di GS1 Italy e Conlegno. Questa caratteristica comporta una drastica riduzione dei viaggi dedicati esclusivamente al recupero dei supporti, oltre che la riduzione delle dimensioni del parco pallet necessario a movimentare e stoccare il flusso di merce del largo consumo. Affinché il processo di interscambio risulti efficiente appare evidente come ogni azienda aderente al sistema di interscambio debba essere pienamente responsabile della gestione del proprio parco pallet del quale deve garantire, attraverso le necessarie attività, l'adeguatezza ai parametri qualitativi minimi sufficienti a garantire l'interscambiabilità e la disponibilità presso i "punti di interscambio". Negli scenari caratterizzati dalla presenza di pallet a perdere i Produttori, per rientrare in possesso dei propri supporti, devono sostenere dei costi legati al trasporto di rientro degli stessi. L'unico scenario non interessato da questo fenomeno è quello dell'esclusiva presenza di pallet T6 che, per ipotesi, compiono un solo ciclo ordine-consegna, non rientrando presso gli stabilimenti o i depositi dei Produttori. Considerando cautelativamente un costo medio del trasporto di ritorno e di gestione fisico-amministrativa pari a 1 €/pallet a perdere (ovvero meno della metà del costo di gestione di un pallet EPAL) si può facilmente stimare il costo che le aziende si troverebbero a sostenere per reintegrare il proprio parco pallet, rispettivamente 30 milioni di unità per lo scenario T8 e 20 milioni di unità per lo scenario T10. Il costo associato al trasporto di rientro risulta essere dunque pari a 15 milioni di € per lo scenario T8 e 20 milioni di € per quello T10.

Tabella 16 – Calcolo dei costi di trasporto associati agli scenari T8 e T10.

Scenario	Trasporti di rientro	Costo trasporto e gestione unitario (€/pallet)	Costo trasporto e gestione (€)
T8	1	1	30.000.000
T10	2	1	40.000.000

## 3.3 Sintesi del risparmio ottenuto con l'introduzione del sistema EPAL interscambiabile

A valle della stima di ciascuna voce di costo risulta interessante valutare complessivamente il costo di gestione complessivamente associabile a ciascuno degli scenari presi in considerazione per i pallet a perdere.

Tabella 18 – Calcolo del costo di gestione complessivo associato a ciascuno dei tre scenari a perdere.

Scenario	Costo acquisto parco pallet (€/anno)	Costo del trasporto di rientro (€/anno)	Contributo ambientale (€/anno)	Costo di gestione complessivo (€/anno)
T6	210.000.000	-	2.200.000	ca. 211.000.000
T8	150.000.000	30.000.000	1.800.000	ca. 180.000.000
T10	130.000.000	40.000.000	1.600.000	ca. 170.000.000

L'esclusivo ricorso a pallet a perdere T6 comporterebbe, per la sola filiera del largo consumo, un extra costo annuale pari a circa 76 milioni di €. Il ricorso a pallet T8 impatterebbe sull'economia della filiera con un extra costo di oltre 45 milioni di € rispetto all'impiego di soli pallet EPAL. Utilizzando infine esclusivamente pallet a perdere T10, il settore del largo consumo si troverebbe a dover sostenere un aumento dei costi nell'ordine dei 35 milioni di €.

Tabella 19 – Calcolo del costo di gestione complessivo dello scenario EPAL.

Scenario	Costo di gestione (€/ciclo)	Numero cicli/consegna	Flusso annuo di pallet nel settore FMCG	Costo di gestione complessivo (€/anno)
EPAL	1,14	2	60.000.000	ca. 135.000.000

## Un mondo senza pallet... è sostenibile?

Prof. Fabrizio Dallari

Ing. Camilla Marassi

Ing. Marco Palatini

1.

Il pallet EPAL  
per la filiera del  
largo consumo

2.

Un mondo  
senza pallet

3.

Un mondo  
senza  
l'interscambio  
EPAL

## MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

**SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.**

### Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



#### DATI TECNICI:

- Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm
- Peso macchina: 1.600 kg
- Diametro volani: 700 mm
- Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm
- Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza
- Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm
- Motore lama: 2,2 kW autofrenante
- Motore centralina idraulica: 1,1 kW

### Segatrice smonta pallets con piano di lavoro pneumatico

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.



### Taglierina semi automatica per angolari di cartone

Per il **taglio** a misura, **preciso e senza sbavature** di angolari di cartone per sotto reggia di varie dimensioni. Il magazzino di carico con avanzamento automatico la rende ottimale anche per alte produzioni.





di Diana Nebel

# Soluzioni digitali CON IPAL

“Il settore della logistica si basa sul pallet. Renderlo intelligente significa rendere intelligente il settore della logistica. Le reti di pallet intelligenti sono una pietra miliare sulla strada verso l'internet delle cose, e possono utilizzare il reale potenziale di dati del settore della logistica”, ha dichiarato il Professor Michael ten Hompel, Managing Director del Fraunhofer IML. Com'è il futuro visto da EPAL?

L'Associazione prospetta una visione del futuro con supporti di carico smart, digitalizzati ed intelligenti, per una supply chain efficiente e trasparente.

E' evidente che il futuro è digitale, ed EPAL ha deciso di puntare alle soluzioni digitali con iPAL.

Dopo la decisione, a metà del 2019, di consentire la marchiatura con stampa a getto d'inchiostro sui pallet EPAL, all'EPAL Enterprise Lab si è iniziato a studiare come stampare un codice 2D sul pallet. La strada è stata lunga e con molte sfide: ora, a distanza di un anno, EPAL è pronta a produrre il pallet iPAL con un ID pallet unico su tutti e quattro i lati del pallet.

Questo pallet iPAL svolgerà un ruolo significativo nella logistica del futuro. Nel giro di cinque anni la qualità dei pallet iPAL all'interno dell'open pool sarà migliorata su tre importanti fronti:

1. Gli utilizzatori inizieranno ad utilizzare il codice 2D per i loro processi digitali, accrescendo così il valore del pallet;
2. Il codice 2D sarà la prova di autenticità e qualità del marchio per l'interscambio dei pallet;
3. Il pallet iPAL sarà gestito all'interno del pool di aziende licenziatrici e sarà così regolarmente selezionato, controllato e riparato.

EPAL sta sviluppando una “linea guida iPAL” per produttori di pallet ed aziende di riparazione. La linea guida fornisce una panoramica di quali tecnologie, computer e sistemi di telecamere sono necessari per produrre il nuovo pallet iPAL.

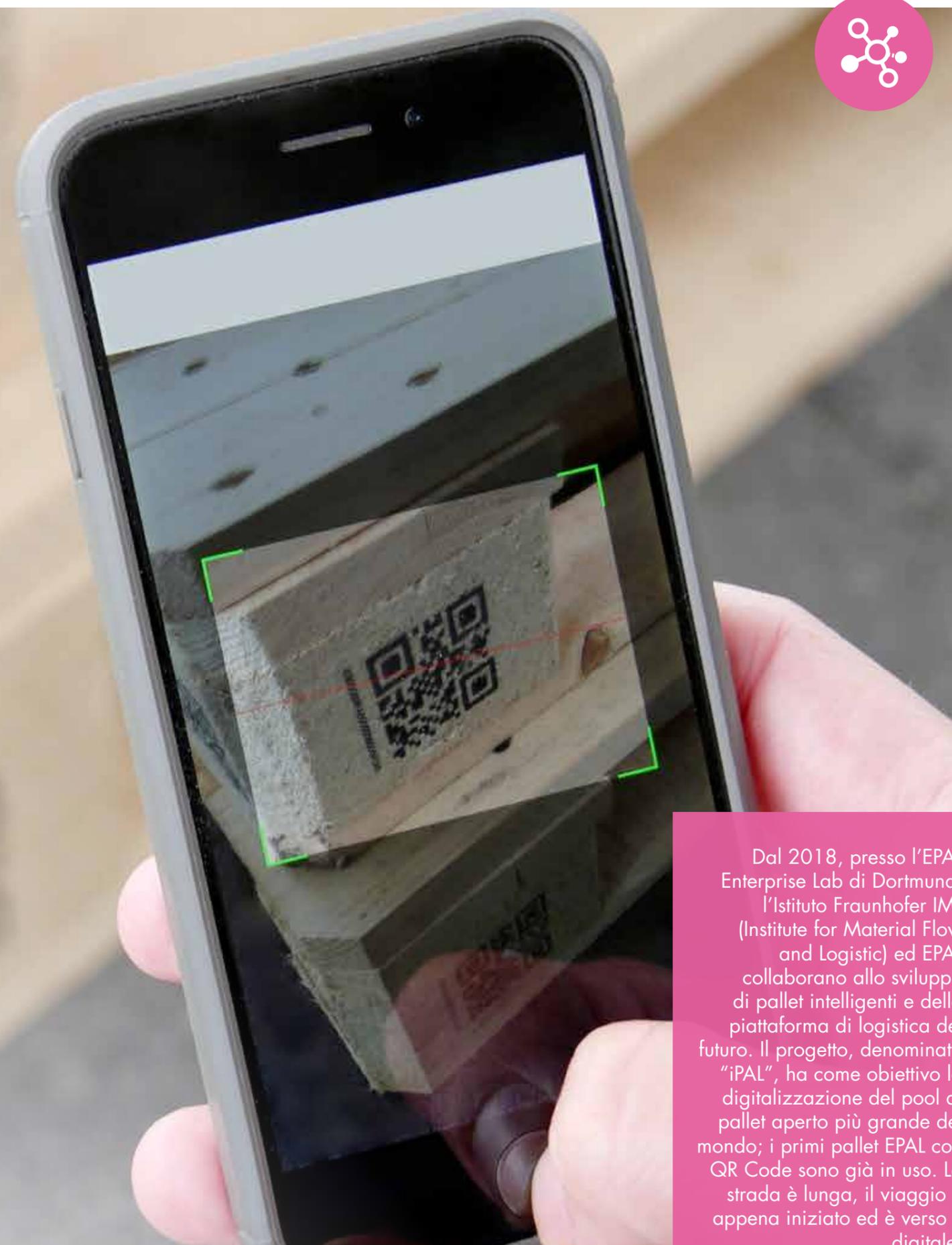
Grazie all'App iPAL l'identificazione digitale dei pallet sarà estremamente semplice e consentirà:

- Una conta istantanea e lettura multipla dei pallet iPAL dotati di codice (serializzati) mediante intelligenza artificiale.
- Informazioni in tempo reale sull'autenticità, età e trattamento IPPC.
- Riduzione al minimo della documentazione e delle pratiche amministrative.
- Riduzione dei tempi di attesa alle rampe di carico/scarico e delle formalità burocratiche.
- Snellimento delle procedure di valutazione della qualità in base all'età del pallet e al numero di movimentazioni.

L'EPAL Enterprise Lab sta inoltre svolgendo analisi sui blocchetti dei pallet e sulla durabilità del codice 2D; questo perché EPAL vuole essere pronta a rispondere a quesiti su qualsiasi fronte.

In sintesi, il progetto è in fase di test e collaudo avanzato, con diversi pallet già marchiati a getto d'inchiostro con QR code ed utilizzati sul mercato.

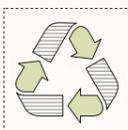
Aziende licenziatrici ed utilizzatori interessati a prendere parte al progetto possono contattare il Comitato Nazionale EPAL Italia di Conlegno e trovare informazioni ed approfondimenti sul nuovo sito internet dedicato [www.ipal-pallets.org](http://www.ipal-pallets.org)



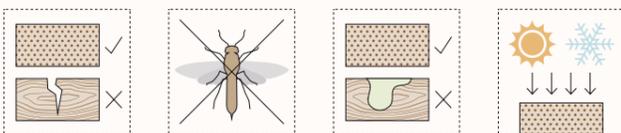
Dal 2018, presso l'EPAL Enterprise Lab di Dortmund, l'Istituto Fraunhofer IML (Institute for Material Flow and Logistic) ed EPAL collaborano allo sviluppo di pallet intelligenti e della piattaforma di logistica del futuro. Il progetto, denominato “iPAL”, ha come obiettivo la digitalizzazione del pool di pallet aperto più grande del mondo; i primi pallet EPAL con QR Code sono già in uso. La strada è lunga, il viaggio è appena iniziato ed è verso il digitale.



L'ORIGINALE  
CON 40 ANNI  
DI ESPERIENZA



Risparmio di risorse  
legnose e riciclabilità



Assenza di fessurazioni, assenza di infestazioni da  
insetti, assenza di muffe, stabilità dimensionale

- ≡ Essiccato e non solid wood,  
nessun trattamento ISPM 15 necessario
- ≡ Ampia gamma di formati
- ≡ Garanzia di approvvigionamento da  
più stabilimenti, alta capacità produttiva
- ≡ Risparmio costi come prodotto ready to use,  
nessuno sfrido o costo per taglio



#### Blocchetti per pallet quadrati

LUNGHEZZA X LARGHEZZA in mm	ALTEZZA STANDARD in mm
100 x 145	78 / 75 / 90 / 95 / 100
145 x 145	78 / 90 / 100
(EUR) / EPAL	78 Blocchetto di riparazione con punto
50 x 75	78 / 90 / 95
70 x 70	70 / 75 / 78 / 82 / 85 / 90 / 95
75 x 75	75 / 78 / 85 / 90 / 95 / 100
73 x 90	75 / 78
75 x 95	75 / 78 / 90 / 95
75 x 115	78 / 75 / 90 / 95
75 x 133	78 / 75 / 90 / 95
78 x 78	75 / 78 / 90 / 95 / 100
78 x 98	75 / 78 / 90 / 95 / 100
78 x 118	75 / 78 / 90 / 95
78 x 133	75 / 78 / 90 / 95
90 x 90	70 / 75 / 78 / 90 / 95 / 100
90 x 135	70 / 75 / 78 / 90 / 95 / 100
95 x 95	75 / 78 / 90 / 95 / 100
95 x 115	75 / 78 / 95
95 x 138	65 / 78 / 90 / 95
95 x 160	78 / 95
135 x 135	78 / 90



# EPAL ACCELERA

anche nel digitale

di Diana Nebel



Si sono svolti l'1 ed il 2 ottobre scorso rispettivamente il board e l'assemblea generale EPAL in videoconferenza; l'Italia, tra i 9 Paesi membri del board, ha partecipato ad entrambi gli appuntamenti con i propri rappresentanti.

Approvato dall'assemblea generale il bilancio dell'associazione, che ha chiuso con una situazione finanziaria positiva. 123 milioni i pallet fra prodotti e riparati nel 2019: a fronte del risultato raggiunto, EPAL ha deciso di condividere il successo con i propri licenziatari premiando le aziende che fanno parte del sistema: lo scorso marzo l'associazione ha infatti elargito un piccolo bonus per ciascuna azienda licenziataria, per un totale di oltre un milione di euro.

Presentati all'assemblea generale anche i dati complessivi di produzione e riparazione dell'anno in corso: sono oltre 63 milioni i pallet prodotti, con un incremento dell'1%. In lieve calo invece la riparazione, del 6,4 %, e 16,8 milioni di pallet riparati, che però sembra in ripresa. L'assemblea ha espresso un forte ringraziamento alle aziende licenziatarie che con grande impegno hanno fatto sì che il regolare funzionamento della filiera fosse garantito in un periodo difficile per i Paesi e per l'economia.

Protagonista di board e assemblea è stato iPal, il più importante progetto a cui EPAL sta lavorando da oltre due anni; il pallet intelligente è una piattaforma di connessione che collegherà tutto il mondo della logistica per avere una supply chain efficiente e trasparente. Grazie ai pallet iPAL ed al codice presente su di essi sarà possibile fornire informazioni, localizzazione e protezione dalla contraffazione (approfondimento a pag. 40).

Tra gli altri argomenti e novità, anche un progetto di semplificazione per incrementare qualità, cifre e numero di licenziatari per la riparazione: a tal proposito, resta sempre un punto fondamentale la sensibilizzazione degli utilizzatori nel rivolgersi esclusivamente ad aziende licenziatarie. Infine, per quanto riguarda i pallet CP a marchio EPAL, sono stati pubblicati i regolamenti ed il prodotto è disponibile; al momento vi sono solo due aziende tedesche che hanno richiesto ed ottenuto la licenza CP; l'associazione cercherà di incontrare il favore degli utilizzatori verso questa tipologia di prodotto.



**BOARD E ASSEMBLEA  
GENERALE IN  
VIDEOCONFERENZA:  
NUMERI, PROGETTI E  
NOVITÀ**

**LA RIDUZIONE DELLE  
SUPERFICI BOSCHIVE PUÒ  
ESSERE FERMATA GRAZIE  
ALLA CONCERTAZIONE FRA  
PUBBLICO E PRIVATO**

Il problema della distruzione delle foreste, a livello mondiale, è stato misurato tra il 1990 e il 2016 in 1,3 milioni di chilometri quadrati di foresta persi, equivalenti a circa 800 campi da calcio l'ora. Tra le cause spiccano le richieste crescenti di alimenti, mangimi, biocarburanti, legname. Le emissioni derivanti dall'uso del suolo e dai cambiamenti nell'uso del suolo, principalmente connesse alla deforestazione, rappresentano il 12% di tutte le emissioni di gas serra. Sebbene la maggior parte dei prodotti associati alla deforestazione e al degrado delle foreste siano consumati a livello locale o regionale, l'UE è un importatore di prodotti come olio di palma, carne, soia, cacao, mais, legname, gomma, anche sotto forma di prodotti o servizi trasformati. Nel valutare la deforestazione incorporata nel consumo finale totale, il consumo dell'UE rappresenta circa il 10% della quota globale. Inoltre, sul piano socioeconomico le foreste contribuiscono al sostentamento del 25% circa della popolazione mondiale.

### **LO STRUMENTO DELLA COOPERAZIONE**

Per contrastare il fenomeno, lo scorso 2 ottobre la Commissione Europea ha inaugurato una piattaforma di cooperazione globale. Gli strumenti comunitario hanno richiesto un lungo lavoro di coordinamento fra Stati membri, organizzazioni non governative di competenza sovranazionale attive nella protezione delle foreste, federazioni industriali, organismi internazionali e Paesi extra UE, oltre ovviamente Paesi interessati al fenomeno. L'obiettivo della piattaforma è creare alleanze ed arrivare ad azioni sempre più comuni e concertate tramite lo scambio di progetti e competenze. La seconda e più importante funzione della piattaforma è quella di aiutare i legislatori comunitari nella messa a punto di una proposta legislativa che sarà presentata tra aprile e giugno del prossimo anno ed il cui obiettivo è ridurre il rischio deforestazione legato a prodotti destinati ai mercati dei Paesi UE. Si tratta di un impegno previsto dal Green Deal europeo, è presente nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, ed anche nel ciclo dal Produttore al Consumatore nella comunicazione su come intensificare l'azione dell'UE contro la deforestazione e il degrado delle foreste.

### **GREEN DEAL ED EDILIZIA**

Il settore immobiliare efficiente sarà di aiuto all'obiettivo di avere un sistema energetico decarbonizzato e pulito: infatti, l'edilizia è uno dei maggiori consumatori di energia in Europa, responsabile di oltre un terzo delle emissioni dell'UE.

Ma solo l'1% degli edifici viene sottoposto ogni anno a ristrutturazioni efficienti dal punto di vista energetico, quindi un'azione efficace è fondamentale per rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050. Attualmente, circa il 75% del patrimonio edilizio è inefficiente dal punto di vista energetico, ma quasi l'85-95% degli edifici odierni sarà ancora in uso nel 2050.

La ristrutturazione di edifici sia pubblici sia privati è una misura essenziale in questo contesto ed è stata individuata nel Green Deal europeo come un'iniziativa chiave per promuovere l'efficienza energetica nel settore e raggiungere gli obiettivi. Inoltre, data la natura ad alta intensità di manodopera del settore edile, che è ampiamente dominato dalle imprese locali, il piano di ripresa post-Covid-19 della Commissione ha identificato il raddoppio del tasso di ristrutturazione come obiettivo specifico per dare il via alla ripresa europea.

Il 14 ottobre scorso, la Commissione ha pubblicato una nuova strategia per promuovere la ristrutturazione denominata "Un'onda di rinnovamento per l'Europa: rendere più verdi i nostri edifici, creare posti di lavoro, migliorare la vita" (COM (2020) 662): il provvedimento mira a raddoppiare i tassi annuali di rinnovamento energetico nei prossimi dieci anni. I lavori di ristrutturazione miglioreranno la qualità della vita, ridurranno le emissioni di gas a effetto serra in Europa e creeranno fino a 160.000 posti di lavoro aggiuntivi nel settore delle costruzioni.

### **PROSSIME TAPPE**

L'iniziativa si baserà sulle misure concordate nell'ambito del pacchetto 'Energia pulita per tutti gli europei', in particolare l'obbligo per ogni Paese UE di pubblicare una strategia di ristrutturazione edilizia a lungo termine (LTRS). Il 14 ottobre 2020, la Commissione ha pubblicato una comunicazione di strategia che sarà discussa nei prossimi mesi dal Consiglio, dal Parlamento europeo, da altre istituzioni dell'UE, dalla società civile e dalle parti interessate al fine di contribuire alle azioni necessarie. Le discussioni riguarderanno misure legislative e non legislative concrete e strumenti abilitanti, aspetti finanziari e non finanziari e terranno conto dei diversi livelli di azione a livello dell'UE, nazionale e locale o regionale, per rendere più rapido e profondo il rinnovamento.

di Diana Nebel

**LA RISPOSTA  
DELLA CE**  
*alla deforestazione*

# SOPRAELEVARE IN LEGNO: *conviene?*

di Ing. Fabio Grassucci,  
Timber Solution

**È UNA TECNICA EDILIZIA  
PREFERIBILE A QUELLE  
TRADIZIONALI PER IL  
VALORE AMBIENTALE;  
INOLTRE, LIMITA IL  
CONSUMO DI SUOLO  
AGRICOLO**

L'urbanizzazione è il processo di sviluppo e organizzazione che porta un centro abitato ad assumere le caratteristiche tipiche di una città. Il termine include sia la creazione materiale di strutture, come reti di trasporti e sistema fognario, sia i cambiamenti di comportamento e costume della società.

Il processo riguarda i centri cittadini di nuova creazione o i centri esistenti che hanno registrato un forte incremento di popolazione. Comprende anche il territorio circostante che va a coinvolgere il suolo destinato all'agricoltura.

L'edilizia rappresenta lo strumento attraverso il quale si attua la trasformazione urbanistica: tanti piccoli interventi che rubano suolo agricolo da destinare alla città, un'antropizzazione che sembrerebbe non conoscere più limiti e che impatta sempre di più sul pianeta Terra.

Negli ultimi decenni studiosi di ogni parte del mondo si stanno chiedendo quale sia il limite sostenibile di trasformazione urbana e fino a dove può arrivare la cementificazione.

L'Europa in questo si è già espressa e da circa dieci anni ci richiama alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiede di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, ovvero di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

Nel 2011, con la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, la Commissione Europea ha proposto un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero e nel 2012 ha pubblicato le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

L'uso di materiali maggiormente sostenibili e tecniche costruttive all'avanguardia aiutano ad attenuare l'impatto energetico sull'intero pianeta ma, nonostante ciò, non possono sostituire la trasformazione urbana.

## **SOLUZIONI A BASSO IMPATTO**

La sopraelevazione in legno di un edificio esistente rappresenta una tecnica che consente di limitare il consumo di suolo agricolo. La tecnologia del legno ha fatto passi da gigante e può contribuire favorevolmente alla trasformazione urbana. Le tecniche costruttive si sono ampliate negli anni ed oggi è possibile costruire in differenti modi: truss and beam, platform frame, block house, cross laminated timber e senza trascurare i mattoncini di legno. Alcune di queste metodologie ben si prestano

alla sopraelevazione per la similitudine tecnologica.

Le due tecniche costruttive più diffuse, del platform frame e del crosslam, definite a pannelli, sembrano sposarsi con le pareti murarie degli edifici in laterizio pieno: condividono la stessa idea strutturale, il flusso dei carichi statici verticali, sebbene differiscano molto per il calcolo sismico. Proprio a questa tecnica si riferisce l'esempio illustrato nell'immagine, un intervento edilizio che rispetta in pieno le indicazioni della Commissione Europea.

Il progetto in corso di realizzazione potrebbe rappresentare un progetto pilota da replicare nella prima fascia urbana della città, quella appena fuori dal centro storico, laddove si trova l'edificato degli anni '50 e '60 adatto per tipologia costruttiva e localizzazione alla sopraelevazione, al fine di limitare l'impatto energetico globale sul pianeta.

## **QUALI BENEFICI?**

Oltre al risparmio di suolo, i vantaggi sono molteplici:

- L'intervento di sopraelevazione prevede l'analisi dell'intero edificio a favore di un adeguamento sismico del costruito attuale alla normativa sismica cogente, riducendo le perdite in caso di terremoto e i costi di intervento.
- L'intervento sulla struttura esistente diventa lo spunto per applicare una riqualificazione architettonica del vecchio costruito che restituisce vigore e bellezza all'intera città.
- Interventi più strutturati consentono anche la possibilità di realizzazione di autorimesse ai piani terra liberando le città dalle automobili e quindi rendendole più gradevoli e fruibili.
- La sopraelevazione stimola anche il mercato immobiliare perché consente

la vendita di residenze nelle migliori zone cittadine.

Insomma, tante idee e vantaggi che potrebbero addirittura essere disciplinate nei Piani Regolatori, magari alleggerendo l'onere finanziario delle ristrutturazioni edilizie in caso di sopraelevazioni. Peraltra, in questo particolare momento storico le detrazioni fiscali del 110% si prestano perfettamente ad interventi simili attraverso l'utilizzo dello strumento del sismabonus; si dovrà solo valutare la fattibilità tecnica dell'intervento.

# CONLEGNO TRUST:

*sostiene le certificazioni*

**Il Consorzio ha creato due Gruppi specifici per aiutare le aziende ad implementare gli schemi di certificazione forestale e delle catene di custodia**

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta enormemente la sensibilità dell'opinione pubblica verso i temi della sostenibilità, in tutti i suoi aspetti economici, ambientali e sociali.

Nel contempo sono cresciuti l'interesse e la domanda dei Paesi più sviluppati per l'acquisto di beni e servizi rispondenti a precisi criteri di sostenibilità, certificati secondo norme e standard nazionali e internazionali. Tra questi beni, anche i prodotti legnosi e derivati sono tra i beni per i quali il mercato sempre più spesso richiede una certificazione comprovante la sostenibilità del processo produttivo e l'origine legale della materia prima legno. La certificazione forestale ha raccolto tali sfide, ed è oggi l'unico strumento riconosciuto che fornisce garanzia sulla gestione sostenibile delle foreste e sulla tracciabilità dal taglio del bosco al prodotto finito. Per le aziende, inoltre, rappresenta un utile strumento di marketing: un'opportunità di comunicare l'impegno imprenditoriale rivolto alla tutela forestale e alla salvaguardia del patrimonio boschivo.

In tale contesto, Conlegno, da sempre attento alle tematiche di tutela forestale e gestione sostenibile delle foreste, sostiene da tempo i due attuali schemi di certificazione del settore forestale e dei prodotti legnosi, riconosciuti a livello internazionale: lo standard/certificazione FSC® e lo standard/certificazione PEFC®.

Per avvicinarsi sempre di più alle crescenti esigenze in primis dei propri consorziati, Conlegno ha deciso di avviare due Gruppi di certificazione forestale: uno per lo standard PEFC ed uno per lo standard FSC. Durante il 2020, nonostante le diverse fasi di lockdown dovute al COVID-19,

Conlegno è riuscito a finalizzare il primo Gruppo relativo allo standard PEFC con ben 65 imprese aderenti, la maggior parte appartenenti al settore del legno strutturale. Obiettivo del 2021 sarà quello di estendere il Gruppo PEFC ed avviare il Gruppo FSC.

L'impegno nel gestire un Gruppo di certificazione forestale non è stato e non è indifferente per la struttura consortile: si tratta di prendersi carico di tutta una serie di attività, tra le quali le più importanti sono:

- i rapporti con l'ente di certificazione e l'ente di normazione;
- fornire a tutte le aziende parte del Gruppo le informazioni e la guida necessarie all'applicazione efficace e al mantenimento della catena di custodia;
- illustrare il principio della responsabilità comune dei siti nella certificazione multisito. Le non conformità rilevate nell'ufficio centrale o in un sito possono comportare azioni correttive da apportare a tutti i siti, un incremento dei controlli interni o la revoca del certificato multisito;
- escludere unilateralmente dalla partecipazione alla catena di custodia dell'organizzazione multisito le aziende in capo alle quali dovessero riscontrarsi gravi non conformità ai requisiti della norma o inosservanza del presente disciplinare;
- tenere un registro di tutte le imprese che fanno parte dell'organizzazione multisito e stabilire le procedure scritte per la gestione dell'organizzazione multisito;
- avviare ed eseguire un programma di audit interno e sottoporre tutti i siti pertinenti ad audit (inclusa la stessa sede amministrativa centrale ed eventuali nuovi siti) secondo il programma, prima che l'ente indipendente inizi la sua valutazione e successivamente con cadenza annuale.

Conlegno ha voluto identificare tale nuova iniziativa con un apposito marchio: Conlegno TRUST. La storia e i significati del logo sono molteplici.

di Davide Paradiso,  
Elisa Padovan



NORMATIVA



**CONLEGNO TRUST: ORIGINE DEL MARCHIO**

Il nuovo marchio di Conlegno propone un concept forte a partire dal naming "Conlegno Trust". Giocando sulla doppia valenza della parola "trust", che traduce sia "gruppo" che "fiducia", Conlegno presenta un progetto di Gruppo concreto ed affidabile. A sostegno del suo significato la "u" di trust nel logotipo viene rappresentata con un 'check', segno grafico che rimanda all'idea di controllo/certificazione. Ma non è tutto: anche il pittogramma è altrettanto carico di significato. La scelta di usare forme esagonali sovrapposte non è solamente una preferenza di stile minimalista, ma ha anche l'intento di richiamare la "Chain of Custody". Infine, nei due esagoni, sono rappresentati una foglia (verde) e delle tavole (marrone) che potrebbero essere di un pallet o di un altro imballaggio di legno: accostamento che illustra il passaggio dalla foresta al prodotto finale. Un concentrato di suggestioni che ci parlano di ambiente, prodotto, sicurezza del lavoro, controllo, tracciabilità e certificazione. Ecco il marchio col quale Conlegno avvierà il nuovo servizio dedicato al mondo delle certificazioni forestali.

## CERTIFICAZIONE FORESTALE

È una garanzia ambientale che deve essere concettualmente divisa in due diversi schemi: un primo tipo di certificazione, la certificazione della gestione forestale sostenibile, riguarda il fatto che una proprietà forestale venga gestita secondo criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il legname, o la fibra che ne deriva, viene marchiato ed è quindi commerciabile come proveniente da boschi gestiti in modo sostenibile. Il legname e la cellulosa provenienti da foreste o piantagioni certificate per la corretta gestione forestale, poi, devono poter rimanere rintracciabili nelle varie fasi delle successive lavorazioni, sino al prodotto finito. Questo secondo tipo di certificazione viene denominata certificazione di catena di custodia (in inglese Chain of Custody - CoC). Se il manufatto rispetta le condizioni della chain of custody, anch'esso sarà riconoscibile dal consumatore finale attraverso un apposito marchio.

Una catena di custodia certificata è un modo di provare che un'impresa ha un sistema per tracciare i prodotti di origine forestale in tutti i passaggi del processo produttivo, dalla foresta certificata fino alla segheria o alla fabbrica, e da lì fino ai consumatori.

Un nuovo progetto e impegno per tutta la struttura Conlegno che darà a tutti noi e alle imprese con le quali condividiamo i nostri servizi ulteriori motivi di orgoglio e di appartenenza.

Per maggiori informazioni:  
[trust@conlegno.eu](mailto:trust@conlegno.eu)

# CERTIFICATO DI CONFORMITÀ?

*Non è ok, e non è FITOK*

Lo scorso 25 giugno il MIPAAF ha inviato all'Area Tecnica FITOK di Conlegno la documentazione ricevuta per via diplomatica spedita dall'omologo ministero brasiliano dell'agricoltura relativa ad una dichiarazione di conformità fitosanitaria legata ad imballaggi in legno contenenti merci in esportazione e transitati dalle dogane locali.

Le autorità doganali locali si sono attenute al regolamento ISPM n. 15 che non prevede dichiarazioni di conformità. Infatti, le prescrizioni di base sottendono quanto segue: "L'utilizzo dei marchi è stato pensato per risolvere le difficoltà operative associate alla verifica di conformità del trattamento del materiale da imballaggio in legno. Un marchio universalmente riconosciuto, non vincolato ad una lingua specifica, facilita la verifica durante un'ispezione presso il punto di ingresso (importazione), di uscita (esportazione) o altrove" (Fonte: ISPM-15 del 2002). Le NPPO devono, quindi, accettare il marchio IPPC/FAO come base per autorizzare l'ingresso del materiale da imballaggio di legno senza ulteriori requisiti specifici, come fosse a tutti gli effetti un vero e proprio certificato fitosanitario.

## SONO FALSE PERCHÉ ESISTONO!

"Le dichiarazioni di conformità non avevano ragione di esistere – precisa Alessandro Corso, Responsabile dell'Area Tecnica FITOK di Conlegno – Inoltre la documentazione riportava palesi incongruenze: una carta intestata di Conlegno non più in uso, la firma di un presidente non più in carica, un timbro ministeriale scorretto e soprattutto i riferimenti delle due aziende italiane produttrici dell'imballo che già mesi prima ci avevano segnalato di aver ricevuto da un intermediario brasiliano, un commerciante, la richiesta di una dichiarazione di conformità che loro si erano rifiutate di redigere."

L'ipotesi è che una volta sdoganate e svuotate, le casse sarebbero state rivendute come imballaggi conformi allo standard ISPM n.15. "Autorizzazioni ad aziende e revoche sono gli unici documenti che Conlegno firma ed emette su carta intestata del MIPAAF – precisa Alessandro Corso – Quindi le dichiarazioni erano sicuramente false."

## REATTIVITÀ VELOCE

La vicenda ha più di una morale: la prima è che nessun Paese oramai fa sconti alle norme dell'ISPM n. 15 e che la sorveglianza doganale ha maglie sempre più strette, anche in Paesi che fino a qualche anno fa avevano la fama di essere tolleranti a intermittenza. La seconda

di Diana Nebel



**È UN DOCUMENTO CHE NON ESISTE, NON LO DEVE NÉ RICHIEDERE NÉ EMETTERE NESSUNO. SE CIÒ AVVIENE, È SINTOMO DI UN TENTATIVO DI FALSIFICAZIONE. VALE SOLO IL MARCHIO**

è che se qualche operatore pensa che la pandemia distraga le dogane dai controlli, si sbaglia. La terza è che le aziende autorizzate sono le prime a segnalare volontariamente all'Area Tecnica FITOK le difformità. La quarta è che i tempi di reazione, cioè la trasmissione dei documenti, la verifica, il riscontro e la risposta sono sempre più veloci. E Conlegno ha prontamente risposto e sporto denuncia del fatto. Insomma, il sistema fitosanitario funziona e traccia senza carta e senza file digitali. L'obiettivo dichiarato dai promotori dello standard ISPM n. 15 è, infatti, quello di sostituire un sistema di controlli dell'imballaggio di legno basato sulla carta, cioè i certificati fitosanitari e la conseguente difficoltà di gestire documenti redatti in lingue diverse, con un sistema di maggiore facilità, rapidità e visibilità, basato su un marchio facilmente riconoscibile e riconosciuto a livello internazionale. Ma sono soprattutto gli attori del sistema, cioè tutti gli operatori della supply chain logistica, ad attivarsi sempre di più non appena si riscontra una difformità: insomma, un sistema di allerta pronto ed efficace.

## GLI OPERATORI COINVOLTI

Tutte le figure professionali coinvolte dall'ISPM n. 15 devono, al fine di poter utilizzare il marchio IPPC/FAO, entrare nel sistema di certificazione organizzato (e di competenza) dal proprio NPPO nazionale. Ogni sistema di certificazione ha quindi inizialmente coinvolto tutte le imprese della filiera interessate alla produzione di imballaggi in legno destinati all'esportazione; successivamente ha interessato anche i fornitori di materia prima per imballaggi di legno, cioè le segherie e i commercianti di semilavorati.

Lo stesso standard ISPM n.15 sottolinea che le NPPO hanno la responsabilità di garantire che il legname utilizzato nel materiale da imballaggio in legno rispetti tutti i requisiti necessari descritti nella norma. Inoltre, lo standard specifica che "

Le NPPO che autorizzano l'utilizzo del marchio hanno la responsabilità di garantire che i sistemi autorizzati e approvati per l'implementazione della norma soddisfino i requisiti necessari in essa descritti e che gli imballaggi (o il legname utilizzato nell'imballaggio) recante il marchio sia stato sottoposto a trattamento e/o costruito conformemente allo standard di riferimento."

# ISPM n. 15 E BREXIT:

*lo sforzo sarà congiunto*

di Diana Nebel

## COMUNQUE, POCO CAMBIERÀ

L'industria degli imballaggi in legno rimane ferma nella sua posizione riguardo all'inesistenza di una motivazione scientifica, o basata su fatti concreti, che giustifichi qualsiasi cambiamento nelle norme o nei regimi applicati al materiale da imballaggio in legno (WPM) che si sposta tra il Regno Unito e l'UE al termine del periodo di transizione poiché non ci sarà alcun cambiamento nel rischio fitosanitario rappresentato da tali movimenti. Tuttavia, la Confederazione Britannica di Pallet e Imballaggi in legno (TIMCON), Logistics UK (ex FTA), National Association of Pallet Distributors (NAPD), la Federazione europea dei produttori di pallet e imballaggi in legno (FEFPEB) e la Closed Pallet Pooling Coalition (CPPC in rappresentanza di CHEP, LPR e IPP) hanno lavorato con DEFRA e le rappresentanze industriali per garantire imballaggi in legno completamente conformi entro il 1° gennaio 2021.

## PIÙ TECNOLOGIE E PRODUTTIVITÀ

Le misure adottate prevedono che i produttori del Regno Unito aumentino le loro capacità di trattamento termico con nuovi investimenti in impianti di trattamento e macchinari. Va aumentata la capacità della produzione attuale, ad esempio passando a turni di 24 ore su 24,

7 giorni su 7: si raddoppia così la capacità di produzione senza grandi investimenti. In Galles, è stato istituito un programma per le piccole e medie imprese per chiedere sovvenzioni da investire nell'aumento delle apparecchiature per il trattamento termico. Il programma è stato svolto in collaborazione con la Commissione Forestale, il Consiglio del programma di marcatura dei materiali da imballaggio in legno del Regno Unito, TIMCON e le principali società di pooling, approvando l'utilizzo di tavole trattate per la riparazione.

Per garantire che qualsiasi potenziale interruzione creata dalla modifica dei requisiti sia ridotta al minimo, TIMCON incoraggia fortemente FEFPEB e le associazioni nazionali dell'UE a impegnarsi a supportare le industrie produttrici di imballaggi in legno dei loro Paesi per aumentare il loro stock di pallet conformi a ISPM n. 15. Inoltre, TIMCON raccomanda un approccio allineato alle ispezioni in tutti gli Stati membri dell'UE: tale approccio è coerente con l'attuale legislazione dell'UE relativa all'ISPM n. 15 e consente agli Stati membri di continuare a farlo dopo il 1° gennaio 2021.

TIMCON sta lavorando con tutta l'industria UE attraverso associazioni nazionali e FEFPEB per fornire consulenza sull'aumento della capacità di produrre in conformità all'ISPM n. 15 e per cercare chiarimenti su come le varie NPPO negli Stati membri potrebbero continuare ad

utilizzare un approccio pragmatico e basato sulla prevenzione del rischio.

## TUTELA DEL WOOD PACKAGING

Durante la pandemia, l'industria degli imballaggi e dei pallet in legno è stata riconosciuta sia nel Regno Unito sia in UE come un settore chiave per sostenere la consegna di alimenti, medicinali e altri beni essenziali ai rivenditori, sottolineando l'importanza di garantire l'assenza di ritardi o problemi di catena di approvvigionamento nel flusso di merci tra il Regno Unito e l'UE dal 1° gennaio 2021. L'imballaggio in legno è il metodo di trasporto delle merci più conveniente ed è riconosciuto come uno dei migliori esempi di economia circolare operativa. Gli imballaggi in legno hanno credenziali ambientali e igieniche impareggiabili: il legno assorbe il carbonio dall'atmosfera e lo immagazzina fino al termine della sua vita utile; a fine vita, tutto il materiale ligneo viene riciclato.

L'imballaggio in legno è stato la scelta preferita per molti anni, e continuerà ad esserlo quando il periodo di transizione dell'UE terminerà il 1° gennaio 2021. TIMCON, insieme alle altre associazioni e singole aziende del settore, manterrà i clienti dei propri associati aggiornati, garantendo la fornitura di imballaggi conformi all'ISPM n. 15.

## CIMICE ASIATICA ED EXPORT

A causa dell'incremento della diffusione della BMSB (cimice asiatica) in Europa e Nord America (37 Paesi coinvolti), il Dipartimento dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche Australiano e Neozelandese hanno perfezionato le misure obbligatorie per gestire il rischio stagionale di infestazioni delle merci spedite verso questi Paesi dal 1° settembre 2020 al 31 maggio 2021 inclusi.

Il trattamento BMSB deve essere effettuato sulla merce, direttamente nel Paese esportatore, prima della spedizione. L'elenco delle aziende autorizzate dal Dipartimento dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche Australiano e Neozelandese ad eseguire questo tipo di trattamento in Italia, è pubblico sul sito del Ministero al seguente link:

<https://www.agriculture.gov.au/import/before/brown-marmorated-stink-bugs/offshore-bmsb-treatment-providers-scheme/approved-list#italy>

La normativa non sostituisce le prescrizioni previste dallo Standard ISPM n. 15 che rimane requisito fondamentale per l'ingresso degli imballaggi in legno in questi Paesi. L'elenco di tutti i beni soggetti a normativa e l'elenco dei trattamenti approvati sono invece presenti al seguente link:

<https://www.agriculture.gov.au/import/before/brown-marmorated-stink-bugs#what-are-the-treatment-options-and-rates>

Fra poche settimane un trattamento approvato dallo Standard ISPM n.15 con relativa marchiatura diventa requisito obbligatorio negli scambi commerciali di merci tra Regno Unito-Irlanda del Nord e UE. Lo scorso 27 agosto 2020 TIMCON (Timber Packaging and Pallet Confederation), l'associazione dei produttori di imballaggi in legno del Regno Unito e Irlanda, ha pubblicato una circolare esplicativa relativa alle conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Il suo contenuto è allineato a quello della posizione FEFPEB resa nota lo scorso 16 settembre. L'Area Tecnica Fitok presenta la circolare tradotta liberamente: è opportuno consultare il sito Conlegno per conoscere aggiornamenti e sviluppi curati in tempo reale dai tecnici del Consorzio.

**DAL 1° GENNAIO 2021 TUTTI GLI IMBALLAGGI IN LEGNO CHE TRANSITANO TRA UE E REGNO UNITO, IN ENTRAMBE LE DIREZIONI, SARANNO CONFORMI ALLO STANDARD ISPM N.15**

# TUTTI GLI ADEMPIMENTI del sistema PEREPAL

CONAI, il Consorzio Nazionale Imballaggi, prevede da otto anni una Procedura agevolata di applicazione del Contributo Ambientale Conai riservata ai pallet in legno nuovi o reimmessi al consumo, se prodotti in conformità a capitolati codificati, nell'ambito di circuiti produttivi "controllati" noti e validati. Il riferimento è contenuto nelle Circolari Conai/Rilegno del 10.12.2012 e del 14.6.2019.

L'adesione al Sistema Monitorato di prevenzione e riutilizzo noto, come SMPR PEREPAL, consente di usufruire delle procedure agevolate che consistono nell'abbattimento (dal 2019 pari all'80%, e in precedenza, 60%) del peso dei pallet EPAL (nuovi o usati reimmessi al consumo) da assoggettare a Contributo Ambientale Conai.

Come sottolineato nella Circolare di CONAI e come previsto nel contratto di adesione sottoscritto dalle aziende, l'agevolazione è subordinata ad alcuni adempimenti e prevede la possibilità di essere sottoposti a controlli. Specificatamente, l'azienda deve:

- registrare all'interno della piattaforma informatica [www.perepal.it](http://www.perepal.it), previo accesso tramite le proprie credenziali ricevute all'atto dell'adesione, tutte le forniture di pallet EPAL (800x1200) eseguite ai sensi delle condizioni di adesione al SMPR PEREPAL;
- consentire i controlli e le verifiche, che potranno riguardare anche la documentazione commerciale, e che verranno disposti da Conlegno, CONAI e Rilegno per la verifica del rispetto delle condizioni previste dal SMPR PEREPAL.

Pertanto, è necessario verificare l'esatta corrispondenza dei quantitativi di "pallet (nuovi e/o reimmessi al consumo) conformi a capitolati codificati, impiegati in circuiti controllati" dichiarati periodicamente al CONAI rispetto a quelli registrati nel corrispondente periodo sulla piattaforma PEREPAL, segnalando a [infocontributo@conai.org](mailto:infocontributo@conai.org) eventuali errori da rettificare all'interno delle dichiarazioni periodiche CONAI.

Per quanto riguarda quelli presenti all'interno della piattaforma informatica Perepal, si può contattare l'Area EPAL ai seguenti recapiti:

Diana Nebel: 02.89095300 r.a. interno 327- [diana.nebel@conlegno.eu](mailto:diana.nebel@conlegno.eu)

Chiara Zacchetti: 02.89095300 r.a. interno 503- [chiara.zacchetti@conlegno.eu](mailto:chiara.zacchetti@conlegno.eu)

È opportuno effettuare tali verifiche e comunicare le eventuali discrepanze per non incorrere nelle sanzioni previste in caso di omessa o non corretta dichiarazione CONAI, nonché nell'esclusione dal SMPR PEREPAL, raggiungibile anche tramite [www.perepal.it](http://www.perepal.it).

di Diana Nebel



**ATTENZIONE: POTRAI RISPARMIARE SOLO ACQUISTANDO DA AZIENDE AUTORIZZATE PEREPAL**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VAI SU [WWW.PEREPAL.IT](http://WWW.PEREPAL.IT)



CONLEGNO - CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO

EPAL Italia gestito da Conlegno - Foro Buonaparte 12, 20121 Milano

T. +39 0289095300 - F. +39 0289095299

[www.conlegno.eu](http://www.conlegno.eu) - [epal@conlegno.eu](mailto:epal@conlegno.eu)



# LE MARCHE

## alla riscoperta del legno

di Luca M. De Nardo

Dagli agriturismi di collina alle spiagge, dall'agricoltura biologica fino ai pescherecci: quali contributi possono dare la carpenteria e l'industria del packaging

Con un fatturato 2019 nel comparto legno di mezzo miliardo, le Marche si collocano all'8° posto nella classifica nazionale di settore; al 13° per numero di imprese, all'11° per numero di addetti, all'8° per l'import e all'8° per l'export. I dati, contenuti nell'ultima edizione del Rapporto FederlegnoArredo 2020 curato dal Centro Studi della Federazione, permettono di considerare l'apporto di questa regione all'intero sistema legno-arredo italiano e valutare eventuali ambiti di espansione per mercati e prodotti.

**IL 25% DEGLI ITALIANI VIVE NELLE MARCHE (1,525 MILIONI, 150MILA IN PIÙ DEI RESIDENTI DI MILANO) E CONTRIBUISCE PER IL 2,4% AL PIL NAZIONALE, CON 43 MILIARDI DI EURO**

Nel complesso, i due comparti del legno e dell'arredo (poco più di 3 miliardi di valore aggiunto) contribuiscono insieme per il 11,3% all'economia industriale della regione, mentre l'apporto dei due settori al fatturato Italia 'legno+arredo' è del 9,1%.

Rispettivamente, nel 2018 i valori erano stati dell'11,5% e dell'8,8%, a confermare la tenuta di questa filiera a livello sia locale sia nazionale. Pressoché stabile, invece, il peso delle aziende del legno-arredo a livello regionale sul totale delle manifatture: numericamente sono sempre il 12,4%.

### AZIENDE E ADDETTI

Nel 2019, le imprese erano 2.317, delle quali 968 operanti nel settore legno (solo il 23% era di società di capitali); si contavano 19.274 addetti, dei quali meno del 30% nel comparto del legno (4.353), e per metà impiegati in società di capitali nel caso della sola filiera del legno (l'84% in quella dell'arredo).

Rispetto all'anno precedente, il numero degli addetti è calato di oltre 200 unità nel settore legno e di sole 40 in quello dell'arredo. Circa 80 le imprese scomparse: 44 nel settore legno, 34 nell'arredo. Il fatturato è cresciuto di 12 milioni, ma nel segmento del legno è calato di 8 milioni. La regione mantiene sostanzialmente le posizioni del 2018 con una lieve tendenza al calo, che presumibilmente si accentuerà nel corso del 2020.

### LA BILANCIA COMMERCIALE

Le importazioni di prodotti dell'area legno sono state di oltre 108 milioni: 20 dalla Francia, 16 dall'Austria, 12 dalla Germania e 9 da Polonia e Ungheria, il resto da altri Paesi.

La Francia è stata il primo cliente estero con 64 milioni, seguita da Stati Uniti con 6 e da altri tre Paesi europei con quote modeste (tra 5,4 e 3,5 milioni). I 118 milioni hanno permesso di portare in attivo la bilancia commerciale di 9,5 milioni contro il passivo di 3,2 milioni dell'anno precedente.

### PROVINCIA PER PROVINCIA

La provincia di Pesaro-Urbino è stata e rimane l'area regionale più attiva nell'industria del legno con 220 milioni di fatturato: conta 306 aziende e 1556 addetti (il 34% di quelli regionali del settore legno); segue la provincia di Ancona con 165 milioni, 1293 addetti e 219 aziende. Al terzo posto la provincia di Macerata con 51 milioni di fatturato, 232 imprese, 795 addetti. Segue Fermo: 33 milioni, 92 aziende e 297 addetti. Infine, Ascoli Piceno con 31 milioni, 119 imprese e 402 addetti.

Rispetto al 2018, la provincia-guida, quella di Pesaro-Urbino, ha perso 10 imprese e 37 addetti, ma ha aumentato di 14 milioni il fatturato del settore legno. L'export è migliorato di 3,5 milioni, mentre l'import è calato di 5,5. La provincia di Ancona ha perso 9 imprese, 80 addetti e 16 milioni di fatturato.

### L'IMPATTO DELLA PANDEMIA

Secondo il quadro economico redatto da Banca d'Italia, "La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia marchigiana quando era già in corso un rallentamento dell'attività. Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il PIL regionale, dopo un biennio di crescita, è risultato stazionario. Nell'industria la produzione è leggermente scesa, interrompendo una moderata fase espansiva in atto da un quinquennio e bloccando gli investimenti. I due settori economici più interessanti per l'industria del legno sono l'edilizia e il turismo: la prima era stata rimessa in moto dopo la crisi del 2008 dai progetti di ricostruzione post terremoto 2016-2017. Alla ricostruzione, si aggiunge la necessità della messa in sicurezza delle strutture abitative, industriali e commerciali e dell'edilizia pubblica anche se in realtà la quantità di edifici teoricamente a rischio non è elevata: secondo una pubblicazione dell'INGV, "A differenza di altre regioni italiane, i Comuni marchigiani sono sottoposti ad adeguata normativa sismica fin dai primi anni '80. Solo il 20% degli edifici della regione presenta un livello di manutenzione teoricamente scarso, contro una media

nazionale del 22,5%, anche a seguito degli interventi di adeguamento e miglioramento sismico realizzati dopo i terremoti del 1997."

La diffusione della pandemia di Covid-19 e le misure adottate, secondo il rapporto di Banca d'Italia, hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana nella prima parte del 2020, soprattutto nei comparti della moda, dei beni durevoli per la casa e della metalmeccanica, ambiti produttivi classificati come non essenziali. Il blocco delle attività ha riguardato il 30% del valore aggiunto regionale. La domanda interna è risultata in forte calo nella prima metà del 2020; nel primo trimestre anche le vendite all'estero hanno registrato una forte diminuzione; nelle Marche, la caduta del fatturato industriale nel primo semestre del 2020 è stata considerevole e superiore alla media italiana.

### SPUNTI PER LA RIPRESA

Alcune delle principali eccellenze che caratterizzano l'immagine del made in Italy nel mondo si ritrovano quasi tutte anche nelle Marche: moda, design, food e offerta turistica. La prospettiva di crescita e innovazione per le varie anime che compongono la filiera del legno sta nel saper cogliere le opportunità insite in questo mix di comparti, che sono chiamati a fare sistema fra loro. Per esempio, una cassetta in legno innovativa potrebbe diventare alleata dell'industria anconetana e sanbenedettese del pesce per ribadire i concetti di pesca sostenibile e di mare 'plastic free'.

Il turismo litoraneo attende spunti ed idee per stabilimenti balneari ripensati in chiave naturalistica e maggiormente accoglienti con chioschi, attrezzature, giochi per adulti e bambini, cabine, sedute di design ispirati al legno. L'entroterra presenta numerose micro-occasioni per trasformare borghi medioevali e cinquecenteschi in calamite turistiche dove l'offerta della natura e dell'arte si coniuga a quella alimentare degli agriturismi e della riscoperta della natura.

L'ESIGENZA DI  
DISTANZIAMENTO PORTA  
I RISTORATORI ALPINI E I  
RIFUGI A CERCARE GAZEBO  
ECO-COMPATIBILI

DESIGN



# MINI CASETTE

*anti-covid*

di Luca M. De Nardo

Il concetto di gazebo-picnic si sta diffondendo in tutto l'arco alpino, e non solo, come punto di sosta e aggregazione nelle località montane, soprattutto nella stagione estiva: la copertura consente riparo dal sole e dalla pioggia estive, come pure dalle nevicate durante la stagione sciistica. (nelle foto, in Valsesia, Rifugio del Pastore). Iper-sintesi formale del concetto di casetta in legno ma senza pareti, il gazebo si inserisce perfettamente nel paesaggio quale naturale continuità del materiale ligneo boschivo. Antonini Legnami di Roccapietra (VC), da oltre 30 anni attiva in prodotti per edilizia in legno, strutture, pavimenti, case in legno, è uno degli operatori dell'edilizia in legno che ne ha realizzate e collocate a Livigno, in Val d'Aosta e ad Alagna, in Val Sesia.

Realizzate in larice, di costo contenuto, di rapida installazione (meno di un giorno) hanno bisogno di un basamento che le distanzi dall'umidità del terreno. In zone riparate, non necessitano di altri elementi di fissaggio al terreno se non il proprio peso di 600-700 kg, pari a circa un metro cubo di legno.

Una volta esposto all'ambiente, il materiale non richiede manutenzione né trattamenti particolari, purché non resti umido per troppo tempo. L'assemblaggio avviene grazie a tenoni e mortase e ricorrendo a poche viti e chiodi.

“La maggior parte dei clienti di questi gazebo sono piccole imprese private, quali ristoratori locali e rifugi alpini – spiega Cristian Greco, direttore tecnico di produzione in Antonini Legnami – Solo quest'anno ne abbiamo venduti una ventina circa e si sono rivelati molto utili per ampliare la disponibilità di posti a sedere nelle strutture ricettive obbligate al distanziamento.”

Il larice utilizzato è di provenienza austriaca per i segati, italiana per le travi. “Difficile arrivare a produrle con materiali solamente italiani e solamente locali – commenta Greco – Valorizzare il legno locale per costruire queste attrezzature e raccontare agli ospiti che il materiale di cui sono fatte proviene dai boschi della zona richiederebbe la disponibilità di segati che oggi sono perlopiù appannaggio delle segherie austriache.” Per ora, quindi, il prodotto interamente autoctono rimane un'ipotesi, a meno che non nascano intese fra comunità montane, imprese forestali e aziende del legno.

# CASSETTE IN LEGNO

*per il bio*

di Diana Nebel

**GRAZIE AD UN CONCORSO LANCIATO DA RILEGNO, SANATA LA FRATTURA ETICA ED AMBIENTALE FRA SOSTENIBILITÀ DELL'ORTOFRUTTA BIOLOGICA E PACKAGING**

2° classificato  
Bbox



Tre elementi in legno di pioppo si assemblano facilmente senza materiali aggiuntivi per formare un contenitore vivace, che prende forma grazie alla flessibilità del materiale lavorato con il kerf cut. È Hollo, il progetto vincitore del contest promosso da Rilegno, il consorzio ambientale per il recupero e il riciclo degli imballaggi in legno, con lo scopo di ripensare la cassetta di legno quale nuovo contenitore per i prodotti biologici. Tre studenti di design industriale e multimedia dello IUAV di Venezia (Anna Laura Pascon, Caterina Polese e Alexandru Mihu) si sono aggiudicati il primo premio messo in palio da Rilegno per il contest di design "Inventa la cassetta di legno per il biologico", lanciato lo scorso anno e prorogato nei termini di partecipazione e premiazione causa pandemia.

Al secondo posto la proposta ideata da Federica Guida e Nina Fois, studentesse della Scuola del Design del Politecnico di Milano: la Bbox, Boomerang box, è un'innovativa cassetta monomateriale, ottenuta da un unico pannello di multistrato di pioppo, assemblata completamente a incastro, eliminando l'uso di elementi metallici e colle.



Al terzo posto per Comboo, il progetto pensato dai giovani designer Nicole Beatrice Bonacina, Lorenzo Ciorli e Héctor Miguel Flores Luis. Una cassetta realizzata in polpa di cellulosa, un materiale completamente naturale, compostabile, biodegradabile e con ottima resistenza meccanica, che viene ricavato dal bambù.

Sono stati assegnati anche i riconoscimenti Rilegno Social ai progetti meglio comunicati su Instagram: KanaPop proposto da un gruppo di architetti, ingegneri e designer, e Selene, presentato da un gruppo di studentesse del Politecnico di Milano.



1° classificato  
Hollo



3° classificato  
Comboo

Ampia la partecipazione al concorso, soprattutto di giovani: 400 i progetti arrivati al tavolo della giuria di esperti e professionisti del settore; originalità del progetto, riproducibilità su scala industriale, compatibilità ambientale per caratteristiche e processi di lavorazione, fattibilità economica e tecnologica, sono i criteri utilizzati per la valutazione dei lavori da parte della Giuria che ha voluto assegnare anche cinque menzioni speciali a progetti comunque meritevoli di segnalazione.

– Con questo contest legato al design e alla creatività abbiamo voluto valorizzare la cassetta di legno che rappresenta un imballaggio sostenibile per eccellenza – ha dichiarato Nicola Semeraro, Presidente di Rilegno. – Il legno è il vero imballaggio green, è la natura che trasporta la natura. Inoltre, grazie al lavoro di Rilegno, le cassette vengono recuperate e riciclate e il legno torna a nuova vita in un'ottica di vera economia circolare. Siamo soddisfatti per l'ampia partecipazione e per il livello degli elaborati che è stato considerato molto alto dalla Giuria – ha aggiunto Semeraro. "E siamo particolarmente contenti che a partecipare e a vincere siano stati soprattutto i giovani, perché un futuro sostenibile non può che passare per le idee dei giovani." (per approfondimenti: <https://contest.rilegno.org>)

Nel 2019 il numero delle edicole in Italia era di 14.345, secondo i dati forniti dall'associazione di categoria Fenagi, in calo progressivo dalle 18.447 contate nel 2011. La digitalizzazione di prodotti e servizi ha contribuito alla loro riduzione numerica, come pure il progressivo abbandono della lettura, ritenuta (un alibi?) attività troppo impegnativa per il poco tempo a disposizione.

Un'ampia fetta di utenza rimane tuttavia affezionata all'acquisto del prodotto cartaceo, ma sembra presto per suonare il De Profundis. Senza contare che il diffondersi del commercio elettronico è un'opportunità per le edicole di trasformarsi in centri di ritiro-consegna, alleggerendo il peso dei corrieri specializzati nell'ultimo chilometro. Milano ha di recente ospitato due casi emblematici della possibile metamorfosi di questo elemento del paesaggio urbano. Nel primo caso il Comune ha siglato un'intesa con il Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai per l'acquisto e l'emissione di certificati anagrafici: a maggio le edicole abilitate al servizio erano 15, oggi sono già 61 (oltre 50.000 certificati emessi).

Il secondo caso riguarda un nuovo concetto formale e funzionale: lo scorso 1° ottobre la storica edicola all'inizio di corso Genova ha riaperto senza 'saracinesche' ma con imposte di legno: ABC – Architetti Barban Cappellari di Vicenza ha progettato e realizzato in collaborazione con Rubner Haus di Chienes (BZ) un modello 'intelligente'.

## I MATERIALI

Per la costruzione dell'edicola sono stati utilizzati dei pannelli a fibre incrociate prodotti da Rubner Holzbau con tavole di abete rosso selezionate e piallate, che vengono incollate una sull'altra a fibre incrociate, dello spessore di 10 cm per le parti portanti (pareti e piastra di base); la scelta è stata motivata da questioni di velocità di realizzazione e di stabilità dimensionale del manufatto, in ragione anche del fatto che lo stesso sarebbe poi stato trasportato e movimentato sul luogo di installazione a Milano. Le parti interne sono invece state realizzate con pilastri e travi in legno lamellare in base alle necessità dimensionali di progetto. Lo strato superficiale è un rivestimento in abete tre strati, successivamente verniciato nella tinta concordata con il Comune di Milano.

# Ferro, ghisa, alluminio? MILANO SCEGLIE IL LEGNO

di Luca M. De Nardo

## PRODUZIONE, MONTAGGIO E MANUTENZIONE

L'edicola, essendo un progetto totalmente innovativo e fuori da ogni standard industriale, ha richiesto un procedimento di produzione totalmente artigianale. È stato realizzato all'interno della falegnameria dello stabilimento Rubner e non negli spazi di produzione che tradizionalmente l'azienda impiega per la prefabbricazione di edifici. Il manufatto è stato quindi assemblato in stabilimento, una volta prodotti tutti gli elementi necessari e stabiliti durante la fase di progetto esecutivo.

La verniciatura finale all'acqua applicata e fornita da partner di Rubner Haus leader nella produzione di prodotti per la protezione del legno, in termini di manutenzione del manufatto, garantirà la protezione dello stesso dalla pioggia, dall'umidità e dai raggi ultravioletti, oltre che dall'azione di funghi e insetti xilofagi.

## VANTAGGI DEL LEGNO

Quale materiale naturale ecosostenibile al 100%, offre prestazioni idonee anche al progetto di un'edicola tradizionalmente prodotta in ferro-ghisa; il legno risulta caldo, armonioso, essenziale, resistente, ed offre possibilità costruttive e architettoniche maggiori e a minor costo rispetto ad altri materiali.

Il legno mantiene la temperatura e l'umidità ideali, durando a lungo nel tempo. In una città tradizionalmente povera di natura consente di ricreare un rapporto equilibrato con l'ecosistema a livello visivo ma anche esperienziale: a clienti e gestore offre benessere e comfort maggiori rispetto ad altri materiali da costruzione: basti pensare agli ambienti interni che emanano calore e freschezza quando serve, e un profumo morbido e subito riconoscibile.

Impermeabile all'acqua, resistente al fuoco, traspirante e antimuffa, resiste a insetti nocivi e al calore.

**MENTRE LA FUNZIONE DELLE  
EDICOLE STA CAMBIANDO, NEL  
CAPOLUOGO SI SPERIMENTANO  
FORME E MATERIALI INNOVATIVI**

# L'AMBIENTE È L'ASSET PRINCIPALE

*del turismo sostenibile*

di Luca M. De Nardo

In piena pandemia, a maggio 2020 si è concluso il progetto in legno di due nuovi parchi giochi per bambini ad Alagna e ad Alpe di Mera, due località della Valsesia, comprensori sciistici storici del Piemonte. Proprio per sviluppare anche il turismo estivo, un soggetto pubblico e cinque privati hanno collaborato in un'operazione progettuale e finanziaria che ha richiesto concertazione ed unità d'intenti.

“Monterosa 2000, società per azioni controllata da Unione Montana e Regione Piemonte che gestisce gli impianti di risalita, ha indirizzato la destinazione delle risorse comunitarie nella direzione di tutela e rilancio del paesaggio – racconta Andrea Colla, Direttore della società – Abbiamo solo indicato come prioritaria la materia prima legno per coerenza con l'ambiente e con la filosofia dell'azienda, condividendo con le aziende private locali, che hanno sostenuto metà del finanziamento, l'obiettivo di generare e sviluppare nuovi flussi turistici estivi.”

Cinque aziende private (ristoratori ed albergatori) sono state aggregate da GAL, sigla recente ma sempre più nota fra le comunità montane che identifica la società privata nel suo innovativo ruolo di ponte fra i progetti e i sussidi UE, i piani di sviluppo locali e le imprese locali. Quello valesiano si chiama Terre del Sesia.

Le piccole aziende, che hanno partecipato nella misura del 50% ai costi totali (175mila euro) dei due parchi, hanno concesso in gestione a Monterosa 2000 S.p.A. quanto realizzato, ottenendo dalla stessa il rilascio di biglietti scontati sugli impianti per i frequentatori dei parchi gioco che sono

utilizzabili gratuitamente, con ricadute positive sia sulle loro attività sia su quelle di altre imprese.

Grazie a natura e funzionalità da azienda privata, il GAL è più rapido e meno rallentato rispetto alle regole ed alla burocrazia degli enti pubblici: Terre del Sesia è uno dei 14 GAL del Piemonte, che nel loro insieme hanno sfruttato al 95% i fondi UE dell'ultimo stanziamento europeo, e la Regione risulta seconda nella classifica nazionale dopo il Veneto, a quota 96% con i suoi GAL.

Valorizzare risorse boschive locali per produrre materiali per strutture ricettive e ricreative locali sarebbe utile e fattibile? “In Alta Valsesia, siamo ricchi di conformazioni boschive di acero-frassinetti – precisa Roberto Veggi, direttore del GAL Terre del Sesia e sindaco di Alagna – che possono essere utilizzati come legna da ardere o come cippato per uso locale; in bassa valle, i castagni presenti sono molto numerosi ma assai scarsamente gestiti dal punto di vista selvicolturale: potrebbero prestarsi bene alla produzione di ponti, passerelle ed arredo per esterno, ovvero per funzioni strutturali degli edifici tradizionali della bassa valle. Il larice, tipico dei fabbricati rurali di alta valle, è invece scarso.”

Per i due parchi, è stata lasciata libertà nella scelta dei due temi: il primo, quello di Alpe di Mera, ironico perché ispirato al mare ed all'acqua con un galeone pirata che punta dritto verso il Monte Rosa (m. 4.633), il secondo invece, quello di Alagna, al classico percorso-avventura nel bosco che riecheggia impianti a fune di funivie e teleferiche delle imprese forestali.

Un progetto co-finanziato da UE e privati in Valsesia punta a sviluppare la montagna anche d'estate

## OPERAZIONE 6.4.2. TURISMO SOSTENIBILE IN VALSESIA

**Coordinamento:** Monterosa 2000 S.p.A.

**Aggregazione realtà locali e bando:** GAL Terre del Sesia

**Imprese partecipanti:** 5 ristoratori-albergatori

**Scelta dei fornitori:** senza gara ma per confronto di preventivi

**Fornitore scelto:** GEA Fun Experience di Langhirano (PR)

**Passaggi:** condivisione strategia, presentazione istanza, erogazione contributi, ripartizione attività di manutenzione-gestione, incarico e realizzazione delle due opere

# Link utili

**CONLEGNO**  
CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO  
Foro Buonaparte, 12  
20121- Milano (MI)  
T +39 02.89095300  
info@conlegno.eu  
www.conlegno.eu

**FLA**  
FEDERLEGNOARREDO  
Foro Buonaparte, 65  
20121- Milano  
T +39 02.806041  
web@federlegnoarredo.it  
www.federlegnoarredo.it

## INSERZIONISTI:

**BEA ITALIANA S.P.A.**  
Via Montello 221/223  
20831- Seregno (MI)  
T +39 0362.330129  
info@it.bea-group.com  
www.bea-group.com

**FERRERA S.R.L.**  
Via Piemonte, 20  
20841 - Carate Brianza (MB)  
T +39 0362.900980  
info@ferrerasrl.it  
www.ferrerasrl.it

**CORNO PALLETS**  
Via Revello, 38  
12037- Saluzzo CN  
T +39 0175.45531  
info@cornopallets.it  
www.cornopallets.it

**LORENZON INCISIONI SNC**  
Via Sernaglia 76/6  
31053 - Pieve di Soligo (TV)  
T +39 0438 840095  
info@lorenzoincisioni.it  
www.fotoincisionelaser.com

**ECOBLOCKS S.R.L**  
Via Natalia Ginzburg, 20  
41123 - Modena (MO)  
T +39 059 863868  
Email: amministrazione@ecoblocks.it  
www.ecoblocks.it

**TRAFILERIA PUNTERIA  
GHEZZI SAS**  
Via 4 Ville, 62- Zona Artig.  
38019 - Ville d'Anania (TN)  
T +39 0463.450195  
info@ghezzichiodi.it  
www.ghezzichiodi.it

**EUROBLOCK**  
VERPACKUNGSHOLZ GMBH  
D-86556 Unterbernbach  
T +49 8257 81 0  
info@euroblock.com  
www.euroblock.com

**U.I.F.A.T. S.R.L.**  
Via Varese, 5/7  
20020 - Lainate (MI)  
T +39 02.93572604  
info@uifat.com  
www.uifat.com

legnoquattropuntozero.it

Il portale del nuovo magazine  
di Conlegno



LINK UTILI



WE DELIVER SOLUTIONS  
FOR YOUR PROBLEMS

Timbri per la stampa a caldo  
di pallet e imballaggi in legno

Via Sernaglia 76/6, 31053 Pieve di Soligo, TV

+39 0438 840095

info@lorenzoincisioni.it

www.lorenzoincisioni.it

## PROVA I NUOVI TIMBRI IN ACCIAIO!

Produzione di timbri a caratteri fissi o intercambiabili per tutti i tipi di attrezzature, forniti di numerazioni progressive disponibili in varie forme e misure.

## REUSE.



## REDUCE.

L'acciaio garantisce una maggiore durata del cliché, riducendo il numero di approvvigionamenti.

## RITIRIAMO IL TUO USATO!

Rottama il tuo vecchio timbro in ottone o bronzo e sostituiscilo con un nuovo timbro in acciaio.



## RECYCLE.



Esecuzioni personalizzate disponibili in diversi materiali e misure per tutte le esigenze di marcatura.



Attrezzatura per la marcatura a caldo (CE).  
Parole d'ordine:  
velocità e praticità.



IMPRESE  
AUTORIZZATE





**conlegno**  
consorzio servizi legno sughero

**IL LEGNO  
È SEMPRE UNA  
BUONA IDEA**

**A noi i valori,  
alla natura i capolavori.**

**Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità:**  
questi i concetti che racchiudono la mission di Conlegno, un consorzio senza scopo di lucro,  
promosso dalle principali associazioni di categoria del legno e della carta, con oltre 1800 imprese aderenti.  
Ad oggi Conlegno gestisce 17 marchi a livello nazionale ed internazionale che operano nell'ambito  
del recupero, riutilizzo, produzione ed innovazione dei prodotti in legno e derivati.